

seduta n. 136 del 19 novembre 1997

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Vorsitz: Präsident Franco Tretter

(ore 10.11)

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO' (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)
(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Alessandrini, Andreotti, Benussi, Durnwalder, Frasnelli, Frick, Muraro, Peterlini e Taverna.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO' (*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)
(*segretario*):(*legge il processo verbale*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Passiamo alla trattazione del punto 4) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 58: Modifica alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, per l'introduzione del diritto alla modifica dello Statuto comunale mediante referendum popolare (di iniziativa popolare).**

Informo l'aula che è stato presentato un emendamento a firma dei cons. Leitner ed altri; quindi dobbiamo prima di tutto votare il passaggio alla discussione articolata e poi discutiamo l'emendamento presentato.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 20 voti favorevoli e tutti gli altri contrari il Consiglio non approva.

Prego i consiglieri di prendere posto. E' stata chiesta la verifica del voto sul passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 58.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Dobbiamo votare un'altra volta, perché ci sono delle discordanze sul numero dei votanti.

Di fronte all'impossibilità di poter contare, credo sia la cosa più giusta procedere con la votazione per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo della cons. Mayr Christine.

DENICOLO': Mayr C.(*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*sì*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*sì*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*), Pahl (*astenuto*), Palermo (*sì*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*sì*), Peterlini (*non*

presente), Pinter (*sì*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Tarfusser (*ja*), Taverna (*non presente*), Tosadori (*sì*), Tretter (*no*), Valduga (*no*), Vecli (*no*), Viola (*no*), Willeit (*sì*), Zanoni (*no*), Zendron (*sì*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*ja*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*sì*), Bolzonello (*sì*), Bondi (*sì*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Dalbosco (*sì*), Delladio (*sì*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*sì*), Di Puppò (*sì*), Divina (*sì*) Durnwalder (*non presente*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*non presente*), Gasperotti (*sì*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*sì*), Hosp (*nein*), Ianieri (*sì*), Kasslatte-Mur (*ja*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*sì*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n.58:

votanti	60
voti favorevoli	29
voti contrari	30
astenuti	1

Il Consiglio non approva.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Kury, prego.

KURY: Herr Präsident entschuldigen Sie, ich habe jetzt gerade in der Geschäftsordnung nachgelesen und unter Art. 87 ist die Prozedur vorgesehen, der ein Gesetzentwurf unterliegt wenn er - so wie der vorliegende Gesetzentwurf Nr. 58 - nur aus einem einzigen Artikel besteht.

Ich zitiere: „Wenn ein Gesetzentwurf abgesehen von der Veröffentlichungsformel aus einem einzigen Artikel besteht oder dieser nicht teilbar ist oder, obwohl teilbar, die Teilung nicht beantragt wird und auch keine Änderungsanträge eingebracht wurden, findet nur die Schlußabstimmung statt“. Das sagt die Geschäftsordnung. Nun ersuche ich Sie zu erklären, warum Sie dennoch über den Übergang zur Artikeldebatte abstimmen ließen. Ich habe bei der Generaldebatte genau aufgepaßt und es ist mir eigentlich nicht bekannt, daß jemand eine getrennte Abstimmung der Absätze beantragt hat und soweit ich jedenfalls auf meinen Tisch herumblicke sehe ich auch, daß keine Änderungsanträge eingereicht wurden. Insofern denke ich ist es nicht zulässig, daß man über den Übergang zur Artikeldebatte abstimmt.

PRESIDENTE: Collega Kury, l'art. 87 prevede effettivamente quanto lei ha illustrato, ma all'inizio dei lavori ho comunicato all'aula che era stato presentato un emendamento, a firma dei cons. Leitner ed altri, e quindi ho dovuto procedere nella maniera tale da essere rispettoso del regolamento, che impone al Presidente una votazione, come ho proposto all'aula, nel pieno rispetto del regolamento.

Comunico all'aula che è stata avanzata la richiesta di anticipare il punto 122) dell'ordine del giorno.

Pongo in votazione l'anticipazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 16 voti contrari, 3 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, la richiesta di anticipazione viene accolta.

Punto 122) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 87: Intervento finanziario a favore delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e Bolzano (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego l'assessore Casagranda di dare lettura della relazione.

CASAGRANDA:

R e l a z i o n e

Il presente disegno di legge è finalizzato all'ulteriore concessione di un finanziamento a favore delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano come è previsto nelle finalità contenute nella legge n. 5 del 19 dicembre 1994, allo scopo di favorire in termini più efficaci il decentramento dei servizi sul territorio con l'istituzione e l'approntamento di uffici staccati nell'ambito della circoscrizione provinciale di competenza, con l'intento di adeguare strutture miranti a migliorare sempre più la qualità dei servizi, nonché per la realizzazione di particolari programmi legati allo sviluppo dell'imprenditoria, al servizio degli operatori economici delle rispettive province, con migliori soluzioni gestionali che diano risposta alle diverse esigenze che emergono dalle economie locali.

Nella più moderna e dinamica visione dell'economia, al cui ulteriore sviluppo possono senz'altro contribuire attività o iniziative che riguardano l'assistenza tecnologica, informatica e di marketing esercitate dall'ente di diritto pubblico, Camere di commercio, nella sua funzione di rappresentanza unitaria delle categorie economiche in essa operanti nell'ambito di nuovi, crescenti, positivi rapporti tendenti all'effettiva collaborazione tra camera di commercio, imprese e associazioni di categoria tra i quali, è bene rilevare, che assume particolare importanza di dislocazione dei servizi erogati e quindi per ciò appare l'ulteriore necessità di un congruo sostegno finanziario, data l'attuale recessione economica, finalizzato quindi a permettere agli Enti camerali di far fronte agli sforzi intesi sempre a favorire una concreta e capillare operatività delle aziende e dei singoli operatori nel quadro anche di una gestione di strutture e infrastrutture di interesse economico generale sia direttamente che con l'apporto di altri soggetti pubblici e privati.

Come più volte viene affermato dai loro esponenti più qualificati, gli Enti camerali di Trento e di Bolzano hanno l'esigenza di migliorare sempre più il loro operato nell'ambito delle competenze che discendono dall'attribuzione di norme di attuazione dello Statuto di Autonomia oltre che dalla legge regionale di ordinamento, secondo concetti sempre più moderni e che tengano soprattutto conto delle profonde modificazioni sociali e culturali, oltre che economiche, con le acquisite esigenze di

coordinamento, di programmazione e di snellimento procedurale, esigenze che consigliano sempre l'intervento da parte dell'Ente pubblico, inquadrato negli obiettivi di fondo e che ne devono sostenere le ragioni.

Vale a dire una particolare sensibilizzazione con nuove potenzialità di sviluppo dei propri strumenti, in senso lato, con il coinvolgimento programmatico, operativo e gestionale a tutti i livelli e con la razionalizzazione dell'obiettivo di incontro sul territorio, non dimenticando che le aziende sono circa 70 mila e quindi è doveroso sostenere la diffusione e l'attività associata che non deve essere mai peraltro disgiunta dalla valorizzazione e dalla salvaguardia del territorio.

Queste rappresentano le linee direttrici cui devono incentrarsi le iniziative che le Camere di commercio di Trento e di Bolzano andranno a sviluppare e a realizzare, il cui sostegno, nel caso specifico, costituisce la finalità basilare di questa proposta di legge.

Per queste finalità la Regione viene autorizzata a stanziare in bilancio un ulteriore congrua somma, poiché il normale finanziamento alle Camere di commercio è da ritenersi ormai insufficiente a coprire anche le necessità di ordinaria amministrazione.

Passando all'esame dell'articolo unico, comma 1 del disegno di legge si rileva che viene perseguito un finanziamento connesso alle finalità già espresse e contenute nella legge 19 dicembre 1994, n. 5 e viene quindi autorizzata, per l'esercizio 1997 la spesa di Lire 3.000 milioni.

Il comma 2 prevede la copertura finanziaria.

Si confida che il Consiglio regionale voglia favorevolmente esaminare, quindi approvare il presente disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al collega Ianieri per la lettura della relazione della Commissione legislativa competente.

IANIERI:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa nelle sedute del 9, 10 giugno e 26 settembre 1997 ha esaminato il disegno di legge n. 87, riguardante "Intervento finanziario a favore delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e Bolzano", presentato dalla Giunta regionale, ritenendo peraltro opportuno sentire a tal proposito i rappresentanti delle Camere di commercio e nel corso di tale audizione è stata richiesta una esauriente documentazione circa l'impiego del precedente finanziamento regionale.

Previo esame della richiesta documentazione, regolarmente inviata ai commissari, la Commissione ha esaminato il provvedimento nell'ottica dell'attività che le Camere di commercio sono chiamate a svolgere in favore dell'economia regionale ed in particolare il cons. Bolzonello ha sollecitato un riordino generale di tali istituzioni, ivi compresa la necessaria dotazione finanziaria, dicendosi pertanto contrario all'elargizione di contributi una tantum.

Pure i cons. Delladio e Leitner si sono dichiarati contrari al provvedimento, non avendo tra il resto trovato nella relazione presentata dalle Camere di commercio traccia dell'impiego dei mezzi finanziari straordinari già messi a disposizione dalla Regione, mentre il cons. Benedikter ha ribadito, come già in altre occasioni, la propria contrarietà a finanziamenti regionali a favore delle Camere di commercio, dovendo la Regione, sulla base delle proprie funzioni, limitarsi alla materia ordinamentale.

Il cons. Di Puppò nel corso della discussione ha presentato un emendamento sostitutivo all'articolo 1 (unico), che nella prima parte non ha ottenuto il consenso della Commissione, mentre in merito alla seconda parte si è espressa a favore una esigua maggioranza, ma stante la stretta correlazione tra il primo e secondo comma e la natura sostitutiva dell'emendamento, il Presidente della Commissione ha dichiarato non ammissibile una sola parte della proposta di modifica, che avrebbe peraltro reso il provvedimento privo di contenuto.

La Commissione ha quindi approvato a maggioranza con cinque voti a favore (cons. Ianieri, Binelli, Feichter, Di Puppò e Munter), quattro contrari (cons. Bolzonello, Delladio, Kury e Leitner) e una astensione (cons. Alessandrini) il provvedimento nel testo proposto dalla Giunta regionale, essendo risultato inammissibile l'emendamento presentato dall'organo esecutivo, in quanto inglobato nella proposta di modifica presentata dal cons. Di Puppò.

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Concedo la parola al cons. Bolzonello per la lettura della relazione di minoranza da lui presentata.

BOLZONELLO:

Relazione di minoranza

Il disegno di legge in oggetto nasce da esigenze delle Camere di commercio di Bolzano e Trento di far fronte a compiti istituzionali ed alle quali non sono sufficienti le erogazioni delle Province autonome nè il contributo - che avrebbe dovuto rimanere "una tantum" - di cui alla legge regionale n. 5 del 19 dicembre 1994.

Ciò che sconcerta è che, a fronte di forti richieste del mondo imprenditoriale ed economico della Regione, che chiede servizi di qualità, nuovi, all'altezza dei tempi, si assiste ad una rigidità del legislatore, che dovrebbe dare vita ad un generale riordino degli Enti Camerali.

Si agisce, in pratica, con un finanziamento per alcune iniziative, senza però "sburocratizzare" l'ente e senza dare modo allo stesso di creare società di servizio che agiscano non come semplici satelliti di un ente pubblico, ma con strategie e modalità nella prestazione d'opera prive di ogni spinta clientelare o di bottega.

Mi riferisco, ad esempio al sostegno ai consorzi dei marchi di tutela di qualche prodotto altoatesino, i quali ricevono sostanziosi contributi dalla Provincia e, nello stesso tempo, dalla CCIAA.

Una delle motivazioni portate dalla Giunta regionale a sostegno del proprio disegno di legge è che l'esigenza di dare tre miliardi alle CCIAA nasce da necessità di decentramento - sul territorio delle due province - delle rispettive Camere di commercio con la istituzione di uffici periferici, o - materia più attinente alla realtà altoatesina - per dar fronte agli ingenti costi per la traduzione degli atti in ragione delle norme autonomistiche e quantificate dal presidente della rispettiva CCIAA in tre miliardi annui.

Nella relazione accompagnatoria, è vero, tra le pieghe del linguaggio "burocratese" utilizzato, vi è anche cenno allo sviluppo di "attività o iniziative che riguardano l'assistenza tecnologica, informatica e di marketing", ma l'intento è vanificato dal dispositivo legislativo, che si richiama sì al disposto della legge 5/94, ma che avrebbe dovuto essere una vera e propria legge di riforma degli Enti Camerali.

Con ciò confermando anche una delle forti competenze ancora in mano alla Regione: quella, cioè, ordinamentale relativamente agli Enti Camerali.

E' troppo poco perché si possa dare giudizio favorevole a questa legge.

A proposito della necessità di decentrare uffici e sportelli, attraverso l'acquisizione di immobili, andrebbe ricercato un uso più sinergico tra le varie amministrazioni regionali, provinciali e comunali da una ed Enti Camerali dall'altra, di strutture che, talune volte, paiono essere sottoutilizzate.

E' così difficile pensare, con l'avvento della informatizzazione e la diminuzione della mole di materiale cartaceo, che in un palazzo ove hanno posto gli uffici del Catasto, o di ogni altro ufficio pubblico, vi possano essere idonei spazi anche per la CCIAA?

Vi sono anche degli impegni finanziari, da parte della CCIAA di Trento - e mi riferisco in particolare a quello nell'Istituto Trentino di Cultura, tanto per citarne uno - che poco hanno a che vedere con i compiti d'istituto e che, credo, pochi degli artigiani o altri soggetti che versano fior fiore di diritti camerali comprenderebbero, se ne fossero a conoscenza.

Va anche sottolineato in conclusione e prima di alcune brevi considerazioni sui lavori della Commissione e che meritano attenzione, come tutti abbiano concordato sul fatto che questo finanziamento straordinario non risolva la questione di fondo, e sui compiti e sulle dotazioni finanziarie.

Circa i lavori della Commissione debbo sottolineare come, a mio avviso in maniera censurabile sotto il profilo della regolarità, non si sia tenuto conto dell'esito del voto circa un emendamento, che la Commissione ha approvato e che, sia pure con aggiustamenti formali andava inserito nel testo dell'articolo unico, e che avrebbe consentito una programmazione delle attività anche per il futuro, senza attendere leggi "una tantum" che non resteranno certo tali.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich bringe den Minderheitenbericht vor, den ich zum vorhergehenden Gesetz, das dann das Gesetz vom 19. Dezember 1994, Nr. 5 geworden ist, eingebracht habe. Auch damals ging es darum, die Handelskammern zusätzlich zu finanzieren.

Die Handelskammern werden bekanntlich hauptsächlich durch Gebühren für die Eintragung in die Rollen der ihnen zugeordneten Betriebe des Handels, des Handwerks und der Industrie und zweitens für ausgestellte Urkunden sowie durch Steuereinnahmen finanziert, Gebühren, die für einen Kleinbetrieb rund 500.000.- Lire im Jahr ausmachen, während für jede Bestätigung bzw. Urkunde, die ein Betrieb etwas einmal im Monat braucht, extra gezahlt werden muß.

Nun wurden, wie im Artikel 1 des regionalen Handelskammergesetzes vom 9. August 1987, Nr. 7 vorgesehen, Außenstellen errichtet, also die beim Land angeprangerte Bürokratie vergrößert, die angesichts der räumlichen Enge und der nicht alltäglichen auftretenden Inanspruchnahme nicht gerechtfertigt erscheinen. Hinsichtlich der im Artikel 1 zur Begründung noch angeführten Initiativen zum technologischen, informatischen und Marketing-Beistand an die Betriebe muß bemerkt werden: Diese Tätigkeiten gehören zur institutionellen Aufgabe der Handelskammern (siehe Art. 3, 3. Absatz, 5. Alinea des Regionalgesetzes); dann dürften sie nicht von der Region finanziert werden, denn der Art. 19 des angeführten Gesetzes sieht 5 Arten der Finanzierung vor, wobei auch die delegierten Aufgaben vorgesehen werden, die vom Auftraggeber finanziert werden müssen, was bei diesem Gesetzentwurf nicht der Fall ist.

Die Region hat ausschließliche Zuständigkeit hinsichtlich der Ordnung der Handelskammern, die Provinzen ausschließliche Zuständigkeit hinsichtlich Handwerk, Messen und Märkte, Fremdenverkehr und Gastgewerbe, Land- und Forstwirtschaft und Berufsausbildung sowie konkurrierende hinsichtlich Handel, Lehrlingswesen, öffentliche Betriebe, Förderung der Industrieproduktion. Aus der Ordnungszuständigkeit ergibt sich die Aufsicht und Kontrolle der Region über die Handelskammern. Art. 3 der Durchführungsbestimmungen D.P.R. vom 31. Juli 1978, Nr. 1017, lautet:

"(1) Auf die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen werden jene Steuervorschriften angewandt, die in den staatlichen Gesetzen zu Gunsten der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern im übrigen Teil des Staatsgebietes vorgesehen sind.

(2) Der für die Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern bestimmte Anteil an der örtlichen Einkommensteuer wird im Rahmen der durch staatliche Gesetze festgelegten Grenzen mit Beschluß des Regionalausschusses bei Genehmigung des Kammerhaushaltes alljährlich neu festgesetzt; die Bestimmung des Art. 1 des Gesetzdekretes vom 23. Dezember 1977, Nr. 936, umgewandelt in das Gesetz vom 23. Februar 1978, Nr. 38, bleibt davon unberührt.

(3) Den Provinzen Trient und Bozen stehen die Verwaltungsbefugnisse zu, die gegenwärtig von den Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern auf den Sachgebieten ausgeübt werden, die in die Zuständigkeit der obgenannten Provinzen fallen (...)"

Art. 13 des D.P.R. vom 24. Juli 1977, Nr. 616, dessen Bestimmungen soweit vereinbar mit D.P.R. vom 19. November 1987, Nr. 526, auf die Region Trentino-Südtirol und die autonomen Provinzen Trient und Bozen ausgedehnt worden sind (siehe besonders die Artikel 9 und 12) besagt:

"Die Verwaltungsbefugnisse hinsichtlich des Sachgebietes 'Ordnung der von der Region abhängigen Verwaltungskörperschaften' betreffen die Einrichtung, die Kontrolle, den Zusammenschluß, die Abschaffung und das Erlöschen der örtlichen öffentlichen Körperschaften, die in den Sachgebieten dieses Dekretes tätig sind."

Es sei noch auf den Vorgang der Beschlüsse des Regionalausschusses vom Juli 1992 hingewiesen, die Beihilfen für öffentliche Veranstaltungen vorsahen und sowohl vom örtlichen als auch vom übergeordneten Rechnungshof in Rom nicht registriert wurden und widerrufen werden mußten, nachdem die Vereinigten Sektionen endgültig entschieden hatten, daß sie im Widerspruch zum Autonomiestatut stehen, weil die Provinzen und nicht die Region zuständig sind (siehe Bericht des Rechnungshofes über die Rechnungslegung 1993, italienischer Text, Seiten 17 und 18), noch kann diesem Mangel abgeholfen werden, indem das Haushaltsgesetz mit dem entsprechenden Posten den Sichtvermerk des Regierungskommissärs erhält.

Ich habe dann damals noch eine Ergänzung dazu verfaßt, die wie folgt lautet:

In der abschließenden Sitzung der 2. Kommission hat der Regionalleiter Rechtsanwalt Franco Conci geltend gemacht, daß im "neuen" Staatsgesetz vom 29. Dezember 1993, Nr. 580, über die Neuordnung der Handelskammern im Art. 18 vorgesehen ist, auch die Regionen könnten an der Finanzierung der Kammern mitwirken, "im Zusammenhang mit den Befugnissen der Kammern". Ich habe ihm geantwortet, daß der Schluß auf die Zuständigkeit der Region zwingend wäre, wenn es neben der Region Trentino-Südtirol nicht auch die autonomen Provinzen Bozen und Trient gäbe, die für alle Sachgebiete, aus denen diese Befugnisse stammen, zuständig sind.

Übrigens beweist gerade der angeführte Art. 18, daß die Finanzierung der Handelskammern einheitlich durchgeführt wird, indem die Haupteinnahme, d.h. die sog. Jahresgebühr, die sich aus den individuellen Gebühren der Firmen zusammensetzt, zwischen den Kammern aufgeteilt wird, "um auf dem gesamten Staatsgebiet die Erfüllung der dem Kammersystem durch Staatsgesetze (bei uns Regionalgesetze) anvertrauten Verwaltungsfunktionen homogen zu gestalten."

Auch hinsichtlich des von Conci geltend gemachten Präzedenzfalles des Regionalgesetzes vom 28. November 1993, Nr. 21 über den Fonds bei der Investitionsbank zur Gewährung von Darlehen an die örtlichen Körperschaften für die Finanzierung von öffentlichen Arbeiten haben dieselben Vereinigten Sektionen des Rechnungshofes in Rom in der Stellungnahme zur Haushaltsabrechnung 1992 geltend gemacht, "daß mit D.P.R. vom 16. März 1992, Nr. 268, Art. 17, den Provinzen die Zuständigkeit für die sog. Lokalfinanz zuerkannt worden ist, die bisher vom Staat und von der Region ausgeübt wurde, darunter die Kriterien, um eine ausgewogene

Entwicklung der Gemeindefinanzen zu gewährleisten, die Modalitäten der Zuhilfenahme von Schulden, sowie die Prozeduren für die vertragliche Tätigkeit."

Der durch das Autonomiestatut begründete Standpunkt ist, daß zur Finanzierung der Handelskammern - unabhängig davon ob notwendig oder nicht - nicht die Region zuständig sein kann, sondern eben die Provinzen. Indem die Region zuviel Geld kriegt und es wie gesagt nicht imstande ist auszugeben für die Ausübung ihrer Zuständigkeiten - wir erleben es ja von Jahr zu Jahr anhand des Haushaltsvoranschlags und der Haushaltsabrechnung - könnte die Region ohne weiteres in diesem Fall - so wie in anderen Fällen - den Provinzen Mittel zuwenden, die dann die Provinz ausgeben kann im Rahmen ihrer Zuständigkeit. Das ist mein Standpunkt. Mein Gesetzentwurf, den ich zu Anfang dieses Jahres eingebracht habe, ist bis heute von der Kommission nicht erledigt worden und das verstehe ich überhaupt nicht, denn gemäß Geschäftsordnung hätte dieser Gesetzentwurf innerhalb von 40 Tagen von der Kommission dem Regionalrat weitergeleitet werden müssen, damit dann der Regionalrat darüber entscheidet. Jetzt ist es bald ein Jahr her, daß mein Gesetzentwurf eingebracht worden ist und von der Kommission noch nicht erledigt worden ist, wo unter anderem auch enthalten ist, daß die Bauern nicht gezwungen sein dürfen, gemäß bürgerlichen Gesetzbuch, sich in der Handelskammer als Unternehmer im Sinne des bürgerlichen Gesetzbuches einzutragen.

Ich behalte mir vor, dann etwa ein zweites Mal Stellung zu nehmen im Rahmen der mir zustehenden Zeit.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Gasperotti, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Il disegno di legge, che interviene in aiuto alle finanze delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano per attivare un piano straordinario e di interventi che diano più efficacia agli uffici staccati e per attivare programmi particolari, trova l'ennesimo riscontro e lo ha manifestato nelle audizioni della commissione, l'effetto di un intervento una tantum, si dice: i maggiori costi sono derivati soprattutto per la traduzione di testi in due lingue, per quanto riguarda la provincia di Bolzano e si va verso un'attivazione anche nei luoghi bilingue della provincia di Trento.

Devo riscontrare un deficit dal punto di vista della produzione del lavoro di queste Camere di commercio, basandomi su un raffronto con altre Camere di commercio qui vicino a noi, come quelle del Veneto, molto più attente e preparate rispetto ai bisogni dell'impresa, ma non solo, anche alle necessità di conoscere dati di scambio e programmi e previsioni rispetto all'economia regionale e provinciale.

E' assai difficile raccogliere questi dati di previsione e soprattutto per quanto riguarda gli aspetti finanziari della provincia di Trento, per un'indagine che ho cercato di mettere a fuoco, almeno di conoscere questi aspetti di finanziabilità dell'economia trentina, avendo come risposta una risposta negativa, quasi come la

camera di commercio lavorasse per conto dell'impresa e non per le istituzioni, intese come governo dell'economia o almeno regolatore dell'economia.

Questa mia indagine ha trovato soddisfazione solo presso la Banca d'Italia, unica depositaria anche di una certa conoscenza particolareggiata, riferita ad intervento di capitali stranieri in provincia e di capitali nostri rivolti all'estero. Dico inadeguatezza perché non è dato da conoscere - questa è una denuncia che faccio in quest'aula - opportunità di lavoro nuove per nuovi imprenditori, per soggetti che volessero aprire nuove attività nella nostra provincia. C'è una specie di velo che preclude questi soggetti nuovi a conoscere dati e punti di riferimento economici atti a poter scegliere liberamente, coscientemente le proprie attività.

Questo piano straordinario, che è il secondo, non ha prodotto, come la relazione di minoranza ha evidenziato, nessun progetto credibile rispetto questo versante, rimane ancora una somma di denaro destinata alle Camere di commercio e che useranno secondo propri progetti da noi non conosciuti, per consumare queste energie regionali.

Non so se lo stesso funzionamento avviene anche nelle Camere di commercio della provincia di Bolzano, ma certo che lì dovremmo trovare un meccanismo che risponda ai bisogni del maggior costo per effetto della traduzione di testi e che deve essere garantito dal bilancio costante, non attraverso finanziamenti straordinari.

Il mio intervento si concentra in questa straordinarietà, che diventa un metodo di lavoro uguale ad interventi che hanno prodotto nella nostra autonomia effetti devastanti, il fatto che si facciano interventi straordinari senza i relativi programmi e tanto più senza avere un riscontro preciso della produzione degli effetti di programmi investiti precedentemente.

Non abbiamo in mano cosa è costata alla Regione il produrre sul territorio un'efficienza degli uffici statali, quant'è la convenienza rispetto ad altre soluzioni informatiche rispetto a quelle adottate; è un ente staccato che non è governato fondamentalmente da scelte politiche regionali e rimane autonomo, al punto che non si sente nel dovere di comunicare all'esecutivo ed al legislatore quanto avviene in queste istituzioni.

Le problematiche legate all'economia, che oggi è sempre più difficile da conoscere, perché chi è depositario da informazioni ha maggiori opportunità economiche e se le Camere di commercio diventano delle casse di risonanza rispetto alle opportunità, l'effetto sul territorio e sull'economia ha un risultato, se invece questi dati sono conosciuti da pochi e dai soliti avremmo una stagnazione dell'economia, o meglio un monopolio delle operazioni economiche anche innovative.

Su questo fronte la questione probabilmente non si risolve in un intervento così estemporaneo, ma va organizzata in maniera più precisa. Non vorrei che questa Regione, avendo anche maggiori energie da destinare a questa attività, si limiti solo a finanziare invece che indirizzare, perché l'indirizzo di questa attività, almeno dal punto di vista di concedere le pari opportunità a tutti i soggetti che vogliono conoscere fattori dell'economia, siano il più possibile diffusi.

Queste carenze non sono solo da me denunciate, ma sono evidenti anche nei piccoli imprenditori, i quali non sono così favoriti da informazioni particolareggiate e di primaria importanza come dovrebbe essere. La necessità di far diventare questa attività di Camera di commercio non solo il registro delle cose che avvengono, ma anche il canale per conoscenze ed informazioni finanziarie ed economiche più diffuso, penso sia il minimo che si possa chiedere.

Concludo Presidente. Certo che si denota in questo intervento il metodo usato finora nei confronti di enti e di organismi della Regione, i quali si sentono “liberi” di agire senza un confronto ed un necessario coordinamento. C’è bisogno anche di un coordinamento ed il coordinamento non può essere affidato solo alla casualità, l’apertura di uffici all’estero e quant’altro, ma deve essere anche organizzato dal politico locale, il quale deve assumersi anche la responsabilità di indirizzare queste attività, che sono poi di supporto all’economia. Grazie.

PRESIDENTE: Si è iscritto a parlare il cons. Bolzonello, prego.

BOLZONELLO: Grazie Presidente. Sarò piuttosto breve, perché le mie opinioni le ho già espresse nella relazione di minoranza, ma credo che un’ulteriore considerazione vada fatta e cioè se è vero come è vero che la Regione ha competenza ordinamentale rispetto agli enti camerali, è altrettanto vero che gli interventi che la Regione prevede nei confronti delle Camere di commercio non possono essere straordinari, a carattere una tantum, questo evidentemente perché sono in antitesi le due posizioni: l’aver la competenza ordinamentale ed offrire erogazioni straordinarie.

Il collega Benedetti ha procurato qui il conto consuntivo del bilancio e c’è un apposito capitolo che prevede un’assegnazione alle Camere di commercio nel bilancio della Regione, ma ovviamente manca la legge che consenta di fare uno stanziamento che sia continuativo anno per anno, in maniera tale da dare una soluzione alle esigenze delle Camere di commercio, allora è lì che bisogna intervenire, bisogna cioè elaborare una legge che consenta alla Regione di dare una dotazione finanziaria non una tantum, ma continuativa, alle Camere di commercio per la loro attività.

Non deve la Regione intervenire in maniera straordinaria ha la facoltà per poter elaborare un documento che consenta interventi continuativi, proprio nel rispetto della competenza ordinamentale che ha sugli enti. Questa è la prima osservazione, del resto un emendamento era stato presentato in Commissione, poi ha trovato una strada un po’ impervia con il fatto che è stato cassato, perché uno dei due commi era decaduto e quindi veniva meno la ragione d’essere di questo emendamento, ma in sostanza quell’emendamento avrebbe potuto dare un respiro ampio a questa legge, quindi anche alle Camere di commercio. Questo come ragionamento rispetto al fatto che non si può intervenire in questo modo.

La seconda osservazione è quella sull’attività vera e propria delle Camere di commercio. Secondo me le Camere di commercio hanno una competenza molto importante per quanto attiene al tessuto economico della nostra regione, che non è quello di semplice gestore di risorse della provincia o della Regione e tenuta di uno o

più registri, ma almeno per quanto attiene quella di Bolzano anche una funzione contabile di partita di giro per quanto attiene i marchi di tutela e di consorzi che operano in quel senso.

Nella relazione di minoranza ho scritto che la Camera di commercio dovrebbe essere in grado di poter creare delle società di servizio, che dovrebbero agire in maniera diversa - parlo sempre della Camera di commercio di Bolzano - rispetto alla promozione del marketing e dell'immagine dei prodotti altoatesini.

Oggi cosa avviene? La provincia di Bolzano eroga sostanziosi contributi ai vari marchi, i produttori dei prodotti di questo settore dei vari segmenti intervengono in maniera sicuramente meno cospicua, ma la Camera di commercio non interviene in maniera diretta, questi consorzi agiscono liberamente, diverso e giustificabile sarebbe a mio avviso laddove la camera di commercio, con una società di servizio opportuna promuovesse l'immagine dei prodotti, non dando mandato ai consorzi. Credo si tratti un po' di aggirare la normativa, ma credo anche che sarebbe un modo per dare elasticità agli interventi della Camera di commercio, proprio nel senso di una migliore attenzione al prodotto locale, non perché creda ciecamente alla qualità del prodotto altoatesino, ma perché credo che comunque il prodotto locale vuol dire lavoro e quindi anche benessere per la cosiddetta società civile dell'Alto Adige e del Trentino.

Queste sono due altre osservazioni che ho voluto aggiungere alla mia relazione di minoranza e resto comunque dell'avviso che questi interventi la Regione non li può fare, proprio perché sono degli interventi straordinari una tantum e la regione non ha competenza per intervenire in questo senso, ma ne ha laddove avesse inteso elaborare un documento che avesse potuto dotare in maniera continuativa le Camere di commercio di una adeguata dotazione finanziaria.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Non ho partecipato ai lavori di Commissione e quindi ho dovuto documentarmi su questo disegno di legge un po' frettolosamente.

Mi sembra che si perpetua il vizio che in Regione si sta portando avanti da diversi anni, il nostro ordinamento regionale fino quando saremo succubi dei vari ricatti o dei partiti di maggioranza o delle organizzazioni che fanno capo a questi partiti, probabilmente la cosa non si risolverà. Sostanzialmente in Regione vige la legge del 'bussa e ti sarà aperto, qualcosa porti a casa', senza alcun disegno generale che dia quella vera potestà che la Regione dovrebbe avere sulle Camere di commercio, che come è stato ricordato è indubbiamente quella ordinamentale, che prevederebbe una legge ad hoc per far sì che anche il funzionamento delle Camere di commercio poi ne avesse il beneficio.

Qui invece, su un preventivo di spesa delle rispettive Camere di commercio si preferisce andare avanti con l'una tantum più volte promesso che sarà l'ultimo, come è accaduto nel '94 in quest'aula, ed a distanza di tre anni viene riproposto. Allora sono anche d'accordo che le Camere di commercio debbano essere finanziate, peraltro mi sembra che le Province, seppure magari con soldi regionali già partecipano alla

formazione del bilancio delle Camere di commercio, ma come ho avuto modo di dire in più di un'occasione, sia in Regione che in Provincia, il nostro dovere dovrebbe essere quello sì di partecipare, ma poi di controllare e di capire dove vanno a finire questi soldi.

Invece qui si elargisce e poi non si controlla più assolutamente niente, a maggior ragione in Regione, dove c'è questo scavalco di competenze e nessun raccordo con la Provincia, quindi la mano destra sostanzialmente non sa quello che fa la sinistra e quindi la Regione interviene autonomamente e la Provincia lo fa altrettanto, senza che ci sia un minimo di raccordo per capire se magari tutti e due stiamo buttando delle risorse sullo stesso progetto.

Questo si rileva facilmente da prospetto che le Camere di commercio, mi riferisco soprattutto a quella di Trento, ma sono scandalizzato anche da quella di Bolzano, come sostanzialmente funziona da sostituto d'imposta la Camera di commercio, elargendo contributi alle associazioni che portino sul nostro mercato i marchi altoatesini, che indubbiamente sarebbe giusto fare, anche incrementare, come ricordava il collega Bolzonello, ma probabilmente come un qualcosa di ben definito e magari fatto direttamente da un unico ente, perché ad esempio in provincia di Trento, leggiamo qui delle partecipazioni e degli enti, dove già la provincia interviene anche massicciamente, prendiamo l'esempio dell'Istituto Trentino di Cultura, cosa ci faccia la partecipazione della Camera di commercio è incomprensibile.

O succede come per la Camera di commercio di Trento per quello che è l'indirizzo imprenditoriale turistico svolto dalla Camera di commercio tramite la propria associata, che la Provincia di Trento esborsi circa 1 miliardo e 200 milioni, mentre la Camera di commercio partecipa con 240 milioni. Sul bilancio provinciale c'è da ricordare che queste sono spese correnti, anche se lì un discorso sulla formazione dovremmo farlo un po' più ampio, se considerare spese correnti o meno quelle della formazione dell'imprenditore o del personale, io lo vedo più come investimento, ma pesano sostanzialmente su quella che è la spesa corrente provinciale, quindi con le problematiche che tutti stiamo vedendo nell'approvazione dei bilanci provinciali, ne deriva il fatto che le spese per investimenti andranno sempre più calando e nel momento in cui non avremo più questi stanziamenti straordinari, che ci permettono ancora di avere dei bilanci plurimiliardari, probabilmente saremo costretti drasticamente a ridurre quelle che sono le spese correnti.

Quindi anche una non corretta concezione di quelli che sono i rispettivi bilanci di Regione e Provincia, non avendo un minimo di raccordo, è chiaro che tutti e due gli enti finiscono per passare risorse ai più svariati enti ed associazioni che si occupano di tutto e di tutti, senza avere un disegno ben ordinato sul tema.

Quindi l'auspicio era quello di poter arrivare ad una legge che fosse sostanzialmente unitaria e che desse un senso ed un volto nuovo a queste camere di commercio, specificando bene quali siano esattamente i loro compiti, senza che vi fossero accavallamenti, che ad esempio in tema di formazione abbiamo capito che il termine 'formazione' è stato ideato più per chi la fa rispetto chi la riceve, nel senso che è un interesse oggi fare formazione, perché tutti proclamano in questo senso e quindi è anche più facile accedere a contribuzioni in tal senso, però difficilmente abbiamo un

riscontro oggettivo di quello che la formazione produce sui soggetti che accedono a questo servizio.

Quindi anche una distorsione proprio in termini di bilancio, vedo qui partecipazioni addirittura negli enti di garanzia, non riesco a capire come ci possa essere un raccordo su quanto la Provincia e la Regione fanno, abbiamo nel prossimo bilancio provinciale un intervento su Confidi, vedo qui che la Camera di commercio agisce autonomamente su Confidi, probabilmente l'assessore competente provinciale non sa che ci sarà questo apporto di denaro della Camera di commercio e quindi quello che dicevo prima in termini di accademia di commercio e turismo direi che è sintomatico, il fatto che la provincia impieghi risorse per la formazione dell'accademia di Commercio e turismo di Trento per oltre un miliardo e questo pesi sulle spese correnti della Provincia, a fronte di un apporto di 120 milioni della Camera di Commercio, è un'assurdità che ci dovrebbe far riflettere.

Le riflessioni probabilmente non sono state fatte nel 1994 quando eravamo ad inizio legislatura e quindi quando si poteva porre in campo un qualche cosa di più concreto, ordinamentale come prevede lo statuto, è impensabile che oggi ad un anno dalle elezioni si possa arrivare ad un disegno di questo genere, quindi si continua a perpetrare quello che indubbiamente è un'anomalia della nostra gestione dei bilanci, quindi agendo sempre per una tantum ed elargendo risorse a più non posso.

Probabilmente i signori che elargiscono avranno anche il consenso, direi che forse sia a Trento che a Bolzano è ora di pensare a una cultura di bilancio e delle risorse indubbiamente diversa, che possa farci affrontare quelli che saranno gli anni di vacche magre con i quali probabilmente dovremmo confrontarci tra non molto, con meno difficoltà rispetto a quelle che dovremmo subire continuando con questi metodi di elargizione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Ianieri, ne ha facoltà.

IANIERI: Grazie signor Presidente. Intervengo per dare alcune spiegazioni di quello che si è verificato durante i lavori di Commissione. Benché si tratti di un disegno di legge ad un unico articolo, la Commissione è stata molto impegnata a discutere questo disegno di legge n. 87, tanto è vero che sono occorse tre sedute, anzi quattro, una è stata purtroppo annullata per mancanza del numero legale. Ad un certo momento giustamente i componenti della Commissione avevano chiesto un'audizione con i rappresentanti delle Camere di commercio sia di Trento che di Bolzano, per riuscire a capire come mai veniva chiesto un ulteriore contributo di 3 miliardi, per poter assolvere a delle necessità della Camera di commercio, anziché ricorrere ad una legge ordinaria, che potesse invece andare a definire questo problema di finanziamento.

L'audizione che si è tenuta in data 10 giugno è stata abbastanza esauriente, la documentazione che è stata presentata dai rappresentanti delle due Camere di commercio anche abbastanza ampia, ha portato praticamente a farmi questa idea su questo disegno di legge, cioè il respingere questo disegno di legge avrebbe voluto dire in questo momento bloccare quella che era l'attività delle camere di commercio e magari

lasciare le stesse scoperte di quelle spese che hanno dovuto affrontare per via dei compiti istituzionali, in modo particolare della Camera di commercio di Bolzano, compiti istituzionali legati principalmente al fatto della traduzione nella lingua tedesca degli atti. E' stato documentato che questo ulteriore costo, che incombe esclusivamente sulla Camera di commercio di Bolzano a finanziamento immutato nei confronti di quelle delle altre Camere di commercio del resto d'Italia, comportava una spesa superiore di circa un 30%, che ammontava all'incirca sui tre miliardi.

Comunque da parte di tutti i commissari giustamente è stato rimproverato questo sistema di finanziamento a gocce saltuarie, senza aver provveduto in tempo ad approvare una legge organica che andasse a disciplinare il tutto.

C'è stato nell'ambito della discussione un impegno da parte dell'assessore competente a provvedere in merito, in modo che questo nel futuro non debba più verificarsi, cioè l'una tantum deve essere una tantum, signor assessore, non deve essere l'una tantum che periodicamente viene riproposta, perché altrimenti diventa un finanziamento continuo sotto la forma dell'una tantum.

Pertanto lei assessore si era impegnato in Commissione a predisporre a tempo debito un disegno di legge organico in merito.

Debbo dire che era stato fatto anche un tentativo di cercare di andare a sistemare questo finanziamento con un emendamento in una legge finanziaria, ma questo purtroppo non è stato possibile e di conseguenza questo disegno di legge, benché contestato ed anche da parte del sottoscritto soggetto a molte critiche, anche se poi ho acconsentito a dare il mio voto favorevole per bloccare questa situazione e per non bloccare i lavori della Camera di commercio, benché questo bisogna necessariamente arrivare a trovare una soluzione.

C'è un impegno ben preciso che non verrà più presentato una richiesta di finanziamento una tantum, ma che il problema verrà definito una volta per sempre!

Durante la discussione in Commissione è stato presentato un emendamento al disegno di legge da parte dei commissari Di Puppò e Atz, un emendamento composto di tre commi, il motivo principale per cui l'emendamento era stato predisposto e presentato riguardava la questione del BUSARL e da qui poi erano stati aggiunti altri due commi, che andavano ad apportare, se fosse stato approvato l'emendamento, modifiche all'art. 2 e all'art. 5 della legge n. 5 del '94.

La questione del BUSARL, che era la parte più importante di questo emendamento ed il motivo per cui venne presentato l'emendamento è venuto a cadere per effetto dell'approvazione e dell'entrata in vigore della legge 7 agosto 1997, n. 266, cosiddetta la legge Bassanini, che recita 'Interventi urgenti per l'economia', dove all'art. 29 con il testo: 'semplificazione delle procedure per la pubblicazione degli atti delle società per azione a responsabilità limitata delle società cooperative, ha fatto venire a cadere la questione del BUSARL in quanto gli atti, una volta presentati e registrati, non avevano più bisogno di avere un'ulteriore diffusione.

La Commissione ha bocciato il primo comma che prevedeva come per le finalità di cui all'art. 2 di questa legge n. 5 del '94, 'la Giunta regionale sia autorizzata ad erogare contributi a favore delle Camere di commercio, industria, artigianato,

eccetera, in proporzione all'entità ed alla qualità delle iniziative promosse dalle medesime. Detta bocciatura non avrebbe consentito la discussione e l'approvazione di quanto rimaneva della legge, ma come già detto è stata confermata ancora adesso la disponibilità e l'impegno di presentare una legge organica.

Ecco pertanto venuto a cadere questo emendamento è rimasto in piedi il dispositivo di legge, così come era stato presentato dalla Giunta con un articolo unico, che, ripeto, è passato con 5 voti a favore e 4 contrari, ma il problema pur rimane: le critiche, signor assessore, che sono state avanzate dalla Commissione devono essere recepite seriamente e poter arrivare effettivamente a presentare un disegno di legge organico in merito. Lei si è assunto a nome della Giunta un impegno preciso, che un simile atto non abbia più a verificarsi.

Queste erano le chiarificazioni che dovevo all'aula, in modo tale che nel discutere, approvare o respingere questo disegno di legge abbia comunque la conoscenza di quanto è avvenuto in Commissione, dove ho espresso voto favorevole che ripeterò anche in aula, per sbloccare definitivamente tale questione, altrimenti ci sarebbe una incoerenza tra l'operato della commissione e dell'aula.

Credo di non avere altro da dire signor Presidente, la ringrazio per avermi dato questa opportunità.

PRESIDENTE: E' iscritta a parlare la collega Kury, ne ha facoltà.

KURY: Danke Herr Präsident. Bereits in der Kommission haben wir eingehend und ausführlich über diesen Gesetzentwurf diskutiert und auch nach dem von uns vorgeschlagenen Hearing, das der zuständige Regionalassessor organisiert hat, sind unsere Bedenken gegenüber dieser Gesetzesinitiative nicht ausgeräumt worden.

Ich möchte hier noch einmal kurz unsere ablehnende Haltung gegenüber diesem Gesetzentwurf erklären, obwohl wir es bereits ausführlich auch in der Gesetzgebungskommission getan haben. Von vielen meinen Vorrednern ist das unkoordinierte Vorgehen von seiten der Regionalregierung bereits kritisiert worden. Ich schließe mich hier wirklich dieser Kritik der Vorredner an und möchte hier nur kurz chronologisch beleuchten, daß es offensichtlich nicht die Absicht der Regionalregierung ist, in Zukunft die Handelskammern in die Lage versetzen zu wollen, daß sie effizient arbeiten können. Die Regionalregierung zieht es offensichtlich vor, die Handelskammern weiterhin als regelmäßige Bittsteller zu halten, die dann immer gegen Jahresende an die verschiedenen Assessoren herantreten können, um einen Beitrag bitten können, so daß sich die Regionalassessoren dann großzügig erweisen können, indem sie sagen, wir haben euch das Geld verschafft. Ich glaube, daß diese Haltung der Regionalregierung einfach ein unwürdiges Spiel ist, weil sie Leute zu Bittgängern degradiert und weil sie die Handelskammern auch nicht in die Lage versetzt, über ihre Einkünfte und Ausgaben langfristig zu planen und weil auch mit diesem Finanzierungsgesetzen jegliche Kontrolle abhanden kommt und es nicht möglich ist zu schauen, ob diese Gelder tatsächlich für die Allgemeinheit eingesetzt worden sind oder nicht.

Diese Kritik, die hier von vielen vorgebracht worden ist und der ich mich anschließe, ist schon im Jahre 1994 hier vorgebracht worden. Im Dezember des Jahres 1994 hat der Regionalrat ein Gesetz verabschiedet, indem er den Handelskammern 4,5 Milliarden Lire zur Verfügung gestellt hat. Damals wie heute ein Gesetz mit höchst wagen Zielsetzungen und mit einem Wischiwaschi-Begleitbericht. Herr Assessor entschuldigen Sie, aber was Sie uns da vorgelegt haben ist wirklich keine Erklärung, wie man mit öffentlichen Geldern umgeht, sondern ein allgemeines Blabla, das fast bei jedem Begleitbericht passen würde. Ich denke, daß das einfach kein verantwortungsvoller Umgang mit öffentlichen Geldern ist. Wir sollten doch wissen, was wir fördern und zu welchem Zweck, was wir langfristig erreichen wollen und wie wir kontrollieren ob diese Ziele erreicht worden sind. So stelle ich mir einen verantwortungsvollen Umgang mit öffentlichen Geldern vor und nicht jährlich zur Weihnachtszeit eine allgemeine Geldausschüttung und damit auch die entsprechende Danksagung von seiten der Einrichtungen an unsere Assessoren. Ich glaube, daß das nicht die Aufgabe sein kann, wie man mit öffentlichen Geldern umgeht. Ich habe bereits gesagt, im Dezember 1994 hat man so ein Finanzierungsgesetz hier beschlossen, drei Jahre später wiederholt sich dasselbe. Damit wird also der klare Beweis erbracht, daß man nicht Lust hat, endlich das zu tun was die Handelskammern befähigen würde, selbständig tätig zu sein, nämlich endlich die nationalen Rahmenrichtlinien zu rezipieren. Ich glaube, daß das hier eigentlich von wenigen gesagt worden ist, es behängt eine Verfassungsklage weil die Region nicht imstande ist, die nationalen Rahmenrichtlinien zu rezipieren.

Es liegt zwar ein Gesetzesvorschlag vor, aber zumal von der Opposition kommend muß man diese Initiative natürlich boykottieren und weiterwursteln und das kann auch von unserer Seite nicht unterschrieben und nicht mitverantwortet werden. Auf daß klar wird, daß auch unsere Gruppierung ohne weiteres der Meinung ist, daß die Handelstätigkeit der Region und die Handelstätigkeit der beiden Provinzen zu unterstützen ist, möchte ich das noch einmal deutlich unterstreichen. Allerdings in dem Augenblick, wo öffentliche Gelder im Spiel sind, müssen wir uns doch versichern, daß eine solche Tätigkeit gefördert wird, die langfristig verantwortbar ist und langfristig verantwortbar kann nur eine solche Tätigkeit sein, die sozialverträglich und die ökologisch verträglich ist. Wenn ich so ein bißchen durchschaue, wie man die Gelder, unsere Steuergelder ausgegeben hat, dann muß ich ganz einfach bei einigen Tätigkeiten Kritik üben. Ich muß ganz einfach in Zweifel stellen, ob es wirklich die Aufgabe von Handelskammern ist, bei Kulturvereinen Geld zu investieren oder bei der Universität mitzumischen. Ich hätte da eigentlich lieber, wieder mit unseren Steuergeldern, eine autonome Einrichtung mit Experten und nicht eine Durchmischung von Wirtschafts- und Kulturinteressen, wo wir ja dann wissen wer sich letztendlich durchsetzt. Das bezieht sich auf die Tätigkeit der Handelskammer Trient.

Ich denke aber auch, daß es ökologisch, sozial und ethisch nicht unbedingt vertretbar ist wenn massiv Gelder eingesetzt werden, um Markenzeichen und Gütesiegel zu vermarkten, die eigentlich dieses Gütesiegel nicht verdienen. Ich rede hier ganz deutlich vom Skandal des Südtiroler Specks, daß wir hier massiv Gelder ausgeben um

den Leuten vorzumachen, daß sie Südtiroler Speck essen, wo wir ganz genau wissen was dieser Südtiroler Speck ist. Es sind holländische Schweine, die unter unmöglichen Zuständen gezüchtet werden und nach Südtirol importiert werden, dann eine bestimmte Zeit lang hier in Südtirol geselcht werden und dann als Südtiroler Markenspeck auf den Markt gebracht werden. Ich denke, daß das ökologisch langfristig nicht vertretbar ist, weil es eine Handelstätigkeit fördert, die mit Ressourcen schlecht umgeht, eine Tätigkeit, die große Transportwege mit sich bringt, daß da ganz einfach auch den Konsumenten etwas vorgetäuscht wird, was nicht der Realität entspricht und gegen solche Initiativen würde ich mich aussprechen bzw. bin ich nicht gewillt, mit öffentlichen Geldern eine solche Farce weiter finanzieren zu helfen.

Wenn es der Regionalregierung wirklich darum geht, die Tätigkeit der Handelskammern zu fördern und sie nicht als Bittgänger und Bittsteller weiterhin zu halten, dann soll sie Taten setzen und zwar ganz einfach indem sie die Rahmenrichtlinien rezipiert. Das ist eine wichtige Voraussetzung, damit die Handelskammern effizient arbeiten können. Solange das die Regionalregierung nicht tut, möge sie sich auch ihre Phrasen ersparen, daß Handelstätigkeit wichtig ist, denn es geht nicht an, mit öffentlichen Geldern zwischendurch einfach einmal Weihnachtsmann zu spielen, ohne daß man genau weiß was mit diesen Geldern passiert bzw. ohne daß man darüber Rechenschaft abgibt, ob diese Gelder dann tatsächlich zum Wohle der Allgemeinheit verwendet werden.

Einen Satz noch, Herr Präsident, nur um zu beweisen, wie schlampig die Regionalregierung hier verfahren ist mit diesem Gesetz. Ich meine der Begleitbericht, es sind zwei Seiten hingeschmissen, spricht eine klare Sprache. Aber der Artikel besteht einfach darin 3 Milliarden an die Handelskammer abzutreten. Der schlagende Beweis, daß man hier absolut keinen Plan hat und keine Programmierung hat für die Tätigkeit der Handelskammer ist, daß dann im Laufe der Diskussion in der Gesetzgebungskommission plötzlich von einem Regionalassessor aus den 3 Milliarden 6 Milliarden gemacht worden sind. Nur aufgrund unserer allgemeinen Unmutserklärung über diese Art und Weise mit den öffentlichen Geldern umzugehen hat er diesen Abänderungsantrag zurückgezogen. Man schmeißt hier ganz einfach mit Geldern um sich, verdoppelt eine Summe und zieht sie dann wieder zurück. Das ist doch ein Beweis, daß man überhaupt nicht weiß, was man eigentlich finanziell fördern will.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Ich möchte nur ganz kurz das unterstreichen, was ich schon in der Kommission gesagt habe und auch bei der Verabschiedung des Gesetzes Nr. 5 am 19. Dezember 1994.

Es geht sicherlich nicht um den Betrag von 3 Milliarden Lire, denn bei einem Haushalt von über 500 Milliarden Lire würde sich eine Diskussion wegen 3 Milliarden an die Handelskammern so nicht stellen. Es ist jedoch zu unterstreichen und zu berücksichtigen, daß wir das eigentlich als Regionalrat gar nicht dürften. Es ist nicht unsere Zuständigkeit, wir haben die Zuständigkeit über die Ordnung der

Handelskammern aber nicht über die Finanzierung der Handelskammern. Wenn man auch die Wünsche, Nöte und Sorgen der Handelskammern versteht, wir haben eine Anhörung gehabt, die der Präsident Ianieri schon unterstrichen hat, so muß man einfach ein weiteres Mal unterstreichen in welcher Rolle sich die Region eigentlich sieht, als Geldinstitut. Mehr oder weniger ist der Regionalausschuß nur Geldgeber für diese oder andere Belange, für Institutionen, die eigentlich vom Gesetz her nicht so vorgesehen sind und dem widersetzen wir uns und nicht so sehr der Summe von 3 Milliarden Lire. Das ist wie gesagt in diesem Gesamthaushalt nicht von so großer Bedeutung. Ich sehe und anerkenne auch die Arbeit der Handelskammern, das stelle ich nicht zur Diskussion. Ich beziehe mich im besonderen auf die Handelskammer Bozen, die z.B. mehr Leistungen im Bereich der Zweisprachigkeit zu erbringen hat. Die ausgesprochenen Sorgen nehmen wir zur Kenntnis und wissen auch, daß sie zu lösen sind.

Ich möchte aber schon auch gegen etwas ganz klar protestieren, gegen die Art und Weise wie wir in der Kommission z.B. den Gesetzentwurf Benedikter behandelt haben, der eben eine Neuordnung der Handelskammer vorsieht, ein umfangreiches Gesetz, für meine Begriffe sehr wohl durchdacht, zeitgemäß, das man verabschieden sollte, aber das wird hinausgezögert. Hier geht es nur um die Bezahlung von 3 Milliarden Lire, das muß man natürlich schnell durchpeitschen. In einem widerspricht sich der Regionalausschuß selber. Ich lese im Begleitbericht z.B.: „Aus diesen Gründen wird die Region ermächtigt, einen weiteren angemessenen Betrag bereitzustellen, da die bisher gewährte Finanzierung für die Handelskammern unzureichend ist und inzwischen nicht einmal die laufenden Ausgaben zu decken vermag“. Da muß ich sagen, fehlt schon etwas auch strukturell, denn dann werden wir auch mit diesen 3 Milliarden Lire das Problem nicht lösen können, dann ist das nicht einmal ein Tropfen auf den heißen Stein. Hier muß man sich schon zusammensetzen und ernsthaft darangehen, die Ordnung der Handelskammer zu überdenken, natürlich auch die Finanzierung und hier müssen auch die beiden Länder Südtirol und Trentino aktiv werden denn dazu ist die Region ja nicht da. Man soll sich auch an das halten, was vom Gesetz her derzeit vorgeschrieben ist.

Unsere Gegenstimme soll nicht so verstanden werden, daß wir die Bedeutung der Handelskammer nicht unterstreichen würden, sondern ganz einfach gegen die Vorgangsweise des Regionalausschusses zu diesem Gesetz.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessore Berger, ne ha facoltà.

BERGER: Ich möchte nur hier zu zwei, drei aufgeworfenen Themen Stellung nehmen, die wirklich nicht dem entsprechen, was die Wirklichkeit ist.

Die Frau Abgeordnete Kury hat von einer Geldausschüttung zu Weihnachten geredet. Ich glaube, wenn sie die Arbeiten mitverfolgt hat, dann müßte sie eigentlich gesehen haben, daß dieser Tagesordnungspunkt schon seit Monaten auf unseren Einladungen steht und er jetzt halt nicht gerade in die Weihnachtszeit aber in die Vorweihnachtszeit fällt. Deswegen ist ihre Aussage der Geldausschüttung zu Weihnachten sicherlich nur ein Argument das jeder Grundlage entbehrt. Wenn Sie sagen, daß die Handelskammern ihre Zuständigkeiten wahrnehmen sollen und die

Region ihre Zuständigkeit wahrnehmen soll, dann bin ich hier ihrer Meinung und wir wissen ja, daß die Übertragung der Kompetenzen für die Handelskammern von seiten der Region an die beiden Länder bereits in einem Gesetzentwurf verankert ist, der demnächst zur Behandlung kommen soll. Ich gehe davon aus, daß damit auch die Verwaltung der Handelskammern wesentlich effizienter erfolgen kann. Ich bin neugierig wie Sie dann bei diesem Gesetzentwurf ihr Stimmverhalten darlegen werden, darauf bin ich gespannt. Sie sagen, die Handelskammern haben nicht die Aufgabe, sich an irgendwelchen Universitäten oder was sonst auch zu beteiligen. Ich glaube es ist im ausdrücklichen Sinne der Handelskammern und im Bereiche ihrer Aufgaben, daß sie sich an fortschrittlichen Initiativen als Handelskammern beteiligen, weil sie ja für den Fortschritt des Landes auch auf kommerzieller Basis Mitverantwortung tragen und deswegen auch in den Bestimmungsgremien vertreten sein sollen.

Was die Vermarktung des Gütesiegels betrifft frage ich Sie, wer sollte denn sonst das Gütesiegel vermarkten wenn nicht die Handelskammer. Es ist doch ihre institutionelle Aufgabe und Sie reden vom Gütesiegel des Speckes, das Sie in Frage stellen. Ich wäre neugierig, was Sie sagen würden, wenn der Speck, der im Ausland und überall auf der Welt mit Südtiroler Gütezeichen vermarktet wird, von Südtiroler Schweinen stammen würde, die in Südtirol gezüchtet werden. Sie haben recht, daß es nicht Südtiroler Speck ist, aber wenn so viele Schweine in Südtirol gehalten würden wie Speck vermarktet wird, dann möchte ich Sie sehen wie Sie dann die Umweltverträglichkeit dieser Schweinehaltung wieder in Frage stellen würden mit eventuellen Tierschutzgesetzen und was sonst auch immer.

Ich glaube es ist eine strukturelle Notwendigkeit, daß der Übergang der Zuständigkeit der Handelskammern an die Länder erfolgt und auch die Aussage des Abgeordneten Leitner läßt mich natürlich Gutes hoffen, daß er dafür stimmt, wenn diese Übertragung der Kompetenzen erfüllt wird. Ich möchte nur sagen Frau Abgeordnete Kury, gerade letzthin hat es in einem Vortrag eines sehr renommierten Politikers in der Endaussage geheißen, wer meint alles so belassen zu müssen wie es ist, der wird für die Zukunft kaum Chancen haben.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Ha chiesto la parola la cons. Kury, prego.

KURY: Ich freue mich, daß Herr Berger zwischendurch mir auch recht gegeben hat, daß nicht aller Südtiroler Speck von Südtiroler Schweinen stammt. Darüber bedanke ich mich recht herzlich, weil es ja nicht normal ist, daß mir der Kollege Berger irgendwo recht gibt.

Es muß doch irgendwo eine Art Mißverständnis gewesen sein, wenn Herr Berger meint, ich plädiere dafür, alles beim Alten zu lassen. Ich habe mich auf jeden Fall bemüht, aber offensichtlich ist es mir nicht gelungen, dem Herrn Berger deutlich zu machen, daß mein Anliegen eigentlich war, hier endlich innovative Wege einzuschlagen bei der Handelskammer bzw. zuzulassen daß die Handelskammer innovative Wege einschlagen kann und nicht am Gängelband der Regionalregierung hängt durch die

Finanziierung. Da habe ich auch die Voraussetzungen genannt, nämlich die nationalen Richtlinien endlich zu rezipieren und innovativ in der Handelstätigkeit heißt, doch auch solche Tätigkeiten zu fördern und zu unterstützen die zukunftsfähig sind und da habe ich auch versucht zu erklären, welche ich solchermaßen eben definieren würde, nämlich sozialverträglich und ökologisch verträglich. Nur um auszuräumen Herr Berger, ich plädiere nicht für die Beibehaltung des Zustandes. Ich kenne den Spruch, den Helmut Schmidt zitiert hat, der ja anderswo gewachsen ist, nämlich wer zu spät kommt, der...

Deshalb plädiere ich dafür, endlich auch bei der Handelstätigkeit, vor allem wo öffentliche Gelder im Spiel sind, diese so zu verwenden, daß sie die Voraussetzung für eine zukunftsfähige Entwicklung legen. Das ist mein Anliegen und momentan sehe ich das nicht und ich habe eben nur an einem Beispiel aufgezählt, daß die Finanzierung von solchen Tätigkeiten eigentlich nicht in die richtige Richtung geht, weil sie eine Wirtschaft fördert, die insgesamt unter das Schlagwort Globalisierung fällt bzw. nicht die regionale Wirtschaft fördert sondern was anderes. Das glaube ich ist nicht der richtige Weg in die Zukunft.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie Presidente. Noi come eravamo contrari alla legge n. 5 del dicembre 1994, che avrebbe innescato questo processo per noi pernicioso, siamo altrettanto contrari, acchè oggi si proceda in questa maniera.

Ci sono ambiti istituzionali da dover rispettare, siamo convinti che in una provincia come la nostra ed in una tendenza che si avrà per i processi che sono in atto in questo paese, auspichiamo che il sistema padano vada in porto, che un sistema federato del nord vada in porto, ma anche un sistema confederale potrebbe essere la soluzione alle tante questioni aperte e mai risolte della penisola italiana, siamo convinti che in quel contesto si riusciranno a trovare ambiti estremamente chiari di competenza e di riferimento.

Oggi viviamo in una fase ancora d'assestamento e troviamo queste leggi che pongono tutta l'incongruenza del sistema. E' possibile che un organismo fuori dalla sfera della Regione e delle Province debba avere cointeressamenti da più livelli istituzionali. Uno potrebbe obiettare che, per esempio, il servizio di ordine pubblico è sì coordinato e diretto da organi dello Stato, ma è tutto sommato un servizio che beneficiano i cittadini di questa Regione, questo è sicuramente vero, come è vero che ci sono i servizi di carattere generale che vengono usufruiti in principal modo dagli abitanti di una zona, ma che sono proprio per loro natura, anche nei contesti delle organizzazioni federate, a riferimento dell'organo centrale.

Mi aspetterei a questo punto che un assessore regionale sottoccupato - e ne conosciamo parecchi - potesse pensare di presentare una legge che finanzia per migliorare le qualità delle attività del Commissariato del Governo e dicesse che, siccome l'ordine pubblico e la sicurezza sociale sono un bene primario per la nostra Provincia, questa dovesse pagare anche il Commissariato del Governo per periferizzare

la sua presenza sul territorio, essere organo di interscambio maggiore con la comunità trentina e potete immaginare questa escalation come potrebbe finire.

In un sistema liberista, che mi pare anche le sinistre al governo di questo paese riconoscano nel contesto delle leggi di mercato un ente o un organismo pubblico erogatore di servizi, deve fare due considerazioni, i meri servizi definiti, ben mirati, dove un utente deve poter esercitare il diritto di richiesta, ma gode i benefici del servizio ed a questo punto quei costi vanno estremamente tariffarizzati, nel senso che il costo del servizio sarà a carico dell'utente di chi lo chiede e siccome sappiamo che tutto sommato vengono erogati dalle Camere di commercio servizi per le imprese, bene, l'impresa che chiederà quel tipo di servizio dovrà sostenere quel tipo di costi, gli altri sono costi istituzionali, d'apparato e quei costi saranno a carico di quell'ente che questa funzione ha in capo.

Noi non vediamo in nessuna maniera nè le Province autonome, nè la Regione avere interessi o corresponsabilità in merito all'andamento della macchina della Camera di commercio. Brutta fu la legge n. 5 del '94, perché innesca questo pericolosissimo percorso. Uno potrebbe obiettare: il decentramento di ogni tipo di servizio è una ulteriore qualità di vita, che la pubblica amministrazione in senso lato eroga. Questo può essere vero se noi lo consideriamo servizio generalizzato, dal momento che questi soldi che noi decentriamo sono frutto del prelievo generale delle tasse che tutti i cittadini trentini pagano, che vanno a Roma, vengono tosate e per 8-9 decimi tornano conseguentemente a casa nostra, se questo è un frutto di una contribuzione generale può essere anche destinato ad un intervento che vada a beneficio della collettività, ma non sono i cittadini che hanno bisogno del servizio dell'ente camerale, ma è una ben precisa categoria e pertanto si esce dalla generalità. Non è giusto che la generalità dei contribuenti paghi, venga drenata dei suoi risparmi per poi artificialmente, perché questo è un circolo vizioso, ne beneficino piccolissime categorie di cittadini.

Non è una spesa generale, è una spesa che va in capo a categorie produttive, le quali, secondo noi, devono pagare a tariffa il servizio ricevuto e nella spesa generale soltanto l'ente che ha la competenza che ha in capo la funzione deve provvedere a tutte le altre spese istituzionali.

Siamo estremamente contrari, abbiamo biasimato quando questa legge è stata portata in questo Consiglio, ribadiamo la nostra opposizione a questo articolo unico, perché non servono nemmeno presentare emendamenti e rettifiche, qui o si approva o si boccia, la Lega Nord è contraria a questo modo di operare.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessore Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Onorevole signor Presidente, stimati colleghi, questa mattina ho sentito questa parola 'stimati colleghi' e mi è piaciuta enormemente e cercherò di usarla, ringrazio il collega che l'ha usata.

Ci troviamo di fronte al disegno di legge n. 87, presentato dalla Giunta regionale, 'Intervento finanziario a favore delle Camere di commercio, industria,

artigianato e agricoltura di Trento e Bolzano' e vorrei fare un ragionamento, d'accordo eclatante, 3 miliardi, detti così sembrano tanti, poi alla fine se vediamo la ricaduta dei medesimi ci accorgiamo che invece è un investimento produttivo, nel senso che questi 3 miliardi vanno ad aggiungersi ad altri interventi per migliorare le iniziative delle due Camere di commercio di Trento e Bolzano per quanto riguarda il miglioramento, le qualità della promozione dei nostri prodotti e quindi evidentemente abbiamo una ricaduta di natura finanziaria ed è quasi una partita di giro, oso dire, ci sarà un rientro, perché se noi riusciremo a migliorare questo servizio, evidentemente venderemo più prodotti e quindi ecco il discorso della ricaduta e quindi del rientro di fatto di questi tre miliardi.

Credo che stante la competenza sia regionale, altro non può fare che statutariamente la Regione una legge in merito. Nel secondo comma della relazione del disegno di legge n. 87, si scrive: 'nella più moderna e dinamica visione dell'economia', perché continuiamo a parlare che l'economia deve migliorarsi, svecchiarsi, deve essere più dinamica e qui è scritto, quindi complimenti assessore Casagrande per aver colto questo fatto importantissimo, che è una visione generale della modernizzazione in senso positivo, nel senso di aggiornamento della nostra struttura produttiva che fa capo alle camere di commercio.

Se poi prendiamo il comma primo, vediamo che la legge si innesta sulla legge n. 5 del 19 dicembre 1994, quindi altro non è che un aggiornamento di quella legge. Si scrive ancora 'doveroso è sostenere la diffusione e l'attività associata, che non deve essere mai peraltro disgiunta dalla valorizzazione e dalla salvaguardia del territorio', quindi c'è anche una salvaguardia del territorio, quindi una sensibilità all'interno di questa relazione estremamente ampia, che non posso non condividere, perché cerca di coniugare il fatto pratico con la difesa anche del territorio.

Vediamo poi l'articolato, è chiaro ed i colleghi sicuramente ne sono a conoscenza, perché sarà stato anche detto dall'assessore, poi è stato ribadito in commissione che si tratta di un intervento una tantum, cioè in un momento di difficoltà economica si fa un intervento di emergenza per dare un aiuto alle camere di commercio e svolgere al meglio la loro attività di supporto economico all'economia della Provincia autonoma di Trento e anche di quella di Bolzano.

Pertanto una legge equa, che tiene in considerazione tutte due le realtà autonomistiche, è un intervento una tantum per dare un colpo di frusta all'attività delle camere di commercio in favore delle attività economiche nel suo complesso, perché non è una spesa generale questa, ma è un intervento una tantum che serve ed è doveroso da parte dell'ente pubblico dare una spinta di ossigeno alle camere di commercio per promuovere le attività economiche in un momento di difficoltà.

Quindi il voto di Autonomia Trentino Integrale non sarà altro che un voto positivo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la collega Chiodi, ne ha facoltà.

CHIODI: Molto brevemente, anche perché altrimenti rischio di dire cose che in quest'aula sono già state dette.

Non stiamo dando una boccata di ossigeno alle camere di commercio, nel 1994, quando siamo intervenuti con il primo intervento una tantum, ci era stato detto che questo sarebbe stato l'unico intervento a riguardo che avremmo fatto e che poi la Regione sarebbe intervenuta in maniera legislativa per mettere a posto il discorso delle camere di commercio, visto che la Regione ha competenza ordinamentale.

Non credo che le camere di commercio, collega Fedel, abbiano un momento di difficoltà ed abbiano bisogno di ossigeno, credo che nel nostro bilancio abbiamo dei quattrini e qualcuno li abbia chiesti e ce li siamo equamente divisi, però già dall'intervento del 1994, quando avevamo dato il primo miliardo e mezzo a Trento ed il primo miliardo e mezzo a Bolzano, che doveva servire per alcuni interventi, la proposta mi sembra ricalchi gli stessi progetti del 1994.

Allora cerchiamo di essere onesti con noi stessi e diciamo che la Regione ha molti soldi, dobbiamo sistemare alcune cose, li dividiamo, però ce lo diciamo, perché dal 1994 ad ora se il primo era un intervento una tantum ed a seguito doveva uscire un programma per vedere come intervenire, modificando il bilancio come dicevano prima altri colleghi, avremo avuto tempo e possibilità di farlo.

Credo non sia giusto che noi continuiamo ad intervenire in questo modo sulle camere di commercio, perché non c'è neanche rispetto delle nostre competenze ordinamentali, non possiamo limitarci tutte le volte che le Camere ci chiedono quattrini, ad elargire senza un progetto strutturato, ecco perché non stiamo dando una boccata d'ossigeno a nessuno, collega Fedel, le camere di commercio non hanno bisogno della nostra boccata di ossigeno, le camere di commercio hanno chiesto alla Regione di mettere a disposizione questi soldi, senza un progetto vero, che permetta ai cittadini di vedere i rispettivi investimenti.

Devo dire di essere stata abbastanza disponibile al ragionamento che aveva fatto nel 1994 il collega Casagrande, diamo questa una tantum, interveniamo, modifichiamo, rivediamo le leggi e quale dovrà essere il ruolo della Regione verso le Camere di commercio. Credo non sia giusto a distanza di due anni riapprovare una simile legge, con la quale si intende distribuire denaro semplicemente perché ne è stata fatta richiesta.

Non sono d'accordo su questo modo di legiferare, anche perché speravo che qualcosa d'altro uscisse riguardo le Camere di commercio; conosciamo tutti il ruolo delle Camere di commercio, ma dobbiamo essere vigili, affinché venga presentato e poi concretizzato un programma, o un progetto, mentre nella fattispecie non esiste né programma né progetto, prendiamo solo i soldi della Regione e ne diamo un pezzo ad uno o all'altro.

Credo che questa non sia una cosa giusta, può essere che abbiamo accettato questo modo di intervenire nel 1994, credo che però a distanza di due anni non possiamo ripetere quel tipo di intervento come lo abbiamo fatto nel 1994.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire per la seconda volta il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich nehme Bezug auf eine Äußerung des Abgeordneten Berger, der nicht hier ist. Er hat zuletzt gesagt - er hat nicht mich genannt - aber er hat gesagt, daß derjenige, der diese Übertragung von Zuständigkeiten der Region auf die Provinzen irgendwie bezweifelt kaum Chancen haben wird, daß er recht behält oder so ähnlich.

Ich antworte darauf, indem ich auf das verweise, was ich in aller Form in 6 Ausgaben einer Broschüre - die 6. Ausgabe ist im Dezember 1996 erschienen - aufgezeigt habe, nämlich die Tatbestände des Verrates an der Heimat durch die SVP, die des Geldes wegen auf wesentliche Autonomierechte verzichtet. Alles was ich dort behauptet habe ist von niemandem angezweifelt worden, aber was ich dann auch gewissermaßen angekündigt habe was die Folge sein wird, ich habe da 100%-ig recht behalten. Ich möchte jetzt nicht die Debatte vorwegnehmen, die da sein wird bei der Behandlung des Gesetzentwurfes der Region "Weitere Übertragung von Zuständigkeiten". Es hat geheißen, wir sind auch für die Abschaffung der Region, aber zuletzt hat es geheißen, die Region bleibt, aber es wird alles übertragen. Das ist einfach lächerlich, das ist Vortäuschung falscher Tatsachen gegenüber der Bevölkerung und ihr habt ja mitunterzeichnet was im Koalitionsabkommen vom März 1994 steht, nämlich das Los von Trient ist widerrufen, die Region muß aufrecht bleiben und muß sogar gefestigt werden, um die Einheit Italiens zu gewährleisten. Das steht im Koalitionsabkommen. Dementsprechend hat der Abgeordnete Zeller eine Bestimmung unterschrieben im Vorschlag der Zweikammerkommission, Vorschlag über die Neufassung des zweiten Teiles der italienischen Verfassung, wo es sinngemäß heißt: Die Region bleibt erhalten im Sinne des Pariser Vertrages - obwohl die Region mit dem Pariser Vertrag nichts zu tun hat - und etwaige neue Zuständigkeiten der Region können also beschlossen werden entsprechend einem gleichlautenden Vorschlag der beiden Landtage und es muß dann ein Beschluß des Regionalrates zustande kommen. Nur wenn der Regionalrat zustimmt können etwaige neue Zuständigkeiten erzielt werden. Dies alles mit der Bekräftigung, daß die Region bleibt und selbstverständlich ist dann das Aufrechterhalten der Region, aber einer echten Region, im höchsten nationalen Interesse. Man sagt ja sogar im Koalitionsabkommen, um die Einheit Italiens zu gewährleisten.

Ihr könnt sicher sein, daß das Verlangen nach Abschaffung der Region, das ihr ja bereits schon wieder fallen gelassen habt, nicht realisiert werden wird, nicht nur daß die Region pro forma bleibt sondern daß die Region wie ihr im Koalitionsabkommen selber sagt potenziert wird. Potenziert heißt, mit mehr Vollmachten ausgestattet wird und nicht nur Vollmachten die von oben, vom Staat kommen könnten. Der Staat behält sich ja in diesem Vorschlag der Bicamerale die alleinige Zuständigkeit von 31 Sachgebiete vor, unter denen sich auch der Landschafts- und Umweltschutz befindet und auch der Schutz der Kulturgüter, also Sachgebiete die bisher die autonomen Provinzen wahrgenommen haben. Der Staat nimmt sie zurück und das gilt für alle Regionen und nicht nur die normalen Region. Bereits durch

Regionalgesetze, denen ihr zugestimmt habt - und ich habe euch davor gewarnt -, habt ihr der Region neue Zuständigkeiten zuerkannt, siehe Ortspolizei. Da hat der Landeshauptmann gesagt, um ein Landesgesetz zu machen über die Ortspolizei muß zuerst ein regionales Rahmengesetz her. Was ein Wahnsinn ist, denn das Land hat die eigene Zuständigkeit für Ortspolizei. Gemeindefinanzierung hat man der Region zuerkannt und diesbezüglich auch das Recht, Gesetze zu machen, obwohl im Autonomiestatut klipp und klar steht, daß die Provinzen die Gemeinden finanzieren und haben also alles was mit Gemeindefinanzierung zu tun hat in der Hand. Auch bei der Handelskammerfinanzierung hat die Zuständigkeit die Provinz. Die Region hat die Zuständigkeit der Ordnung der Handelskammern und nicht mehr und wenn ihr schon zuviel Geld habt, dann könnt ihr den Provinzen Geld abtreten damit sie das leichter tun und machen können. Man hat der Region auch Volksgruppenschutz zuerkannt und zwar nicht nur im Trentino, obwohl auch das nicht in Ordnung ist, denn entweder hat die Region den Volksgruppenschutz insgesamt, was nirgends im Autonomiestatut steht, daß die Region zuständig ist für den Volksgruppenschutz sondern nur die Provinz. Sogar der Verfassungsgerichtshof hat gesagt die Provinz Bozen ist Inhaberin des Schutzes der Volksgruppen. Die Provinz ist zuständig und kann auch Staatsgesetze anfechten von früher, die noch in Kraft sind, die gegen den Grundsatz des Schutzes der Sprachgruppenminderheiten sind. Man hat hinsichtlich Ortspolizei, Gemeindefinanz, Finanzierung der Handelskammer, Zuständigkeit des Volksgruppenschutzes gegen das bestehende Autonomiestatut und gegen Urteile des Verfassungsgerichtshofes Gesetze gemacht und Rom hat sie in Kraft treten lassen. Rom müßte zwar Gesetze, die gegen Bestimmungen des Autonomiestatutes oder Verfassungsgrundsätze sind, rückverweisen und tut es nicht, obwohl es den Rechtsstaat müßte vertreten und verteidigen und wir wissen, Rom hat auch das Landesraumordnungsgesetz in keiner Weise zurückverwiesen, obwohl es eine ganze Reihe von klaren Verletzungen von Verfassungsgrundsätzen gibt, darunter auch Gemeindeautonomie. Es wird gesagt, warum sollen wir uns da Gedanken machen, denn wir haben ja primäre Zuständigkeit. Das hat mit der primären Zuständigkeit gar nichts zu tun, denn auch die primäre Zuständigkeit unterliegt den Verfassungsgrundsätzen, aber man weiß, welche Ansicht diese Regierung vertritt, denn sie braucht eben die Stimmen der drei Abgeordneten der SVP.

Ich werde recht behalten, denn ihr habt selber im Rahmen der sogenannten Zweikammernkommission zugestimmt für die Aufrechterhaltung der Region. Die Region bleibt eine verfassungsrechtlich verankerte Einrichtung mit Zuständigkeiten und nicht im Sinn daß man sagt, sie kann ja Zuständigkeiten von oben und von unten erhalten aber es wird alles übertragen. Das ist Vortäuschung falscher Tatsachen. Das ist ein Schwindel. Diese Zuständigkeiten werden noch potenziert und dafür wird Rom schon sorgen. Es wird in der neuen Verfassung stehen, daß Rom sich vorbehalten hat auch dort wo die Regionen zuständig sind oder die Provinzen, daß es an sich ziehen kann, wie es schon in der Vergangenheit getan hat. Aber da war keine so ausdrückliche Verfassungsbestimmung da, über die sogenannte Autonomie hinweg wenn es sich um

Angelegenheiten von nationalem Interesse handelt und ich gehe jetzt nicht weiter darauf ein.

Ich antworte nur noch dem Abgeordneten Berger, daß ich leider Gottes schon bisher recht behalten habe, weil ich den italienischen Apparat gut genug kenne und zwar seit eh und je und daß ich recht behalten werde, daß das alles Vortäuschungen falscher Tatsachen sind, was hier vorgetäuscht wird als Delegierung von Befugnissen von seiten der Region.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Holzmann, prego.

HOLZMANN: Grazie signor Presidente. Confesso che devo condividere le perplessità manifestate da molti colleghi che mi hanno preceduto per quanto riguarda questo disegno di legge, che prevede interventi finanziari a favore delle camere di commercio.

Pur essendo d'accordo in linea di principio e proprio per questo mi dispiace in maniera particolare, sul fatto che si debba incentivare l'economia anche attraverso un intervento pubblico sulle strutture esistenti, ma anche sulle strutture nuove che dovranno essere realizzate, mi riferisco non soltanto a questo tipo di strutture, ma anche a quelle più importanti.

La legge che è stata presentata dall'assessore è estremamente carente dal punto di vista delle motivazioni, perché anche leggendo la relazione, a parte alcune dichiarazioni di principio di carattere generale che bisogna finanziare questi enti, che sono importanti, che gestiscono gli uffici, però non c'è una motivazione reale e concreta per cui si giustifichi lo stanziamento di 3 miliardi per le camere di commercio; riteniamo che interventi di questo genere possano essere fatti, anzi è auspicabile che vengano fatti, ma sulla base di un minimo di programmazione, cioè non si può dire che andiamo a tappare i buchi delle camere di commercio se buchi hanno, oppure diamo una contribuzione abbastanza consistente, perché 3 miliardi rappresentano comunque qualcosa sul bilancio della Regione, che non è certo quello delle Province autonome.

Senza dare un minimo di motivazione ad un provvedimento di questo genere, per cui pur essendo in linea di principio certamente non contrario a questo tipo di impostazioni, però di fronte all'assoluta mancanza di motivazioni a sostegno del provvedimento mi sento in tutta coscienza di non poter accogliere il disegno di legge della Giunta e questa è l'indicazione del gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, prego.

ATZ: Danke, Herr Präsident. Ich wollte nur ankündigen, daß die Südtiroler Volkspartei selbstverständlich für diesen Gesetzentwurf stimmen wird. Es geht auch die Aufteilung dieser Finanzmittel auf die beiden Kammern von Trentino und Südtirol in Ordnung, weil - wie Sie wissen - die Kammer in Südtirol selbstverständlich auch ganz andere Spesen bestreiten muß. Sie wissen, daß alle Akte in Südtirol zweisprachig abgefaßt sein müssen und auch eingetragen sein müssen und das setzt voraus, daß auch die Computeranlagen und die ganze interne Organisation ganz eine andere sein muß als

eben das im Trentino notwendig ist und deshalb geht auch die Verteilung der Gelder, so wie sie in diesem Gesetze vorgesehen ist, gut. Ich wollte nur diese Ankündigung unterbringen. Danke sehr.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Willeit, ne ha facoltà.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Solo poche osservazioni da parte mia, trattasi di autorizzare una spesa per le finalità di cui ad una precisa legge e le finalità di questa sono il decentramento dei servizi sul territorio a vantaggio degli operatori economici, tenendo conto delle peculiarità nelle valli ladine e per la realizzazione di particolari programmi e così via. Chi ricorda la trattazione di questa legge saprà e ricorderà anche che si era parlato senza mezzi termini della dislocazione di uffici distaccati nelle tre valli di Badia, Gardena e Fassa.

D'altronde l'art. 1 non lascia dubbi all'interpretazione in questo senso, perché parla chiarissimamente di apprestamento di uffici staccati sul territorio provinciale nei vari distretti, con questo impegno di osservare le peculiarità delle valli ladine, fra le peculiarità ovviamente non era solo quella economica che è anche presente in queste zone, sia per quantità che per qualità, ma si trattava in primo luogo di dare valore, di dare espressione alla peculiarità culturale, in un servizio pubblico reso dalle camere di commercio, un servizio pubblico di accertamento, di controllo, di assistenza e così via.

Era ovvia la ragione dell'ufficio distaccato, perché solo con questo ufficio si poteva realizzare l'obbligo dell'amministrazione pubblica di osservare anche l'impegno della terza lingua, di rispettare sia negli scritti, sia nel rapporto orale con gli operatori, il diritto della gente alla propria lingua.

Questo era stato detto in modo chiarissimo allora e risulta in modo chiarissimo da questo art. 1 della legge n. 5 del 19 dicembre 1994, orbene in una lettera indirizzata all'assessore competente ed in un'interrogazione di quest'anno ho dovuto far presente alla Giunta regionale che di questa norma non si è tenuto conto, che si è venuti meno ad un obbligo preciso della legge, chiedendo che cosa si sarebbe fatto, a che cosa si sarebbe provveduto. La risposta è tutt'altro che soddisfacente, si ritiene che questa finalità sia soddisfatta attraverso uffici distaccati in quello della Pusteria, in quello della Venosta, in quello di Rovereto? No signori, queste zone non hanno nulla a che fare con la peculiarità delle valli ladine, non hanno nulla a che fare con le peculiarità e con la dislocazione degli uffici distaccati per questo scopo.

La risposta che si sarebbe provveduto attraverso sistemi di informatizzazione adeguati dal centro alla periferia o attraverso qualche banca - ottima questa trovata di passare attraverso le casse rurali - anche questo sistema di provvedere attraverso l'informatizzazione a questo obbligo preciso di tenere conto delle peculiarità ladine non saprei quale validità attribuirle.

Non entro oltre nel merito di questa legge, ma desideravo avvertire che qui si è venuti meno ad un obbligo preciso da parte dell'amministrazione, da parte della

Giunta e chiedo con insistenza che si provveda nel senso voluto dalla legge, che non lascia adito a dubbi.

PRESIDENTE: Assessore Casagranda, siccome sono le ore 12. 50, le chiedo se sono sufficienti 10 minuti o vuole fare la replica all'apertura dei lavori del pomeriggio?

Va bene . Suspendo i lavori per l'intervallo di mezzogiorno. La seduta riprende alle ore 15.00.

(ore 12.50)

(ore 15.13)

Presidenza del Presidente Tretter
Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: Prego i colleghi di prendere posto.

Prego il cons. Denicolò di procedere con l'appello nominale.

DENICOLO' (*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)
(*segretario*):(*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Concedo la parola all'assessore Casagranda per la replica.

CASAGRANDA: Grazie signor Presidente. Prima di tutto voglio ringraziare i colleghi che sono intervenuti in questa discussione, perchè mi pare abbiano sviscerato un problema serio, un problema che ci tocca da vicino, che è quello di vedere risolti i problemi delle Camere di commercio, dove sono associate 75 mila ditte. Credo che questo sia un primo punto.

Ringrazio il Presidente della II^a Commissione per quello che ha fatto in Commissione e per il suo intervento che in quest'aula ha portato con onestà e sincerità la procedura svolta in merito al presente disegno di legge.

Ringrazio tutti i consiglieri che sono intervenuti per il loro contributo che hanno voluto portare nella discussione.

Dico subito che la commissione si è riunita i giorni 9-10 giugno ed il 22 settembre, con 5 voti favorevoli e 4 contrari la commissione ha approvato il disegno di legge. Non si può non dire, come abbiamo sentito in quest'aula, che non c'è stata democrazia e non c'è stata anche la facoltà di sentire le camere di commercio con audizioni, di sentire quello che era stato fatto con la legge del 1994 ed udire il nuovo programma che si intende attuare con questi ulteriori 3 miliardi. Tanto credo sia a conoscenza di tutti, perchè all'atto dell'approvazione della legge precedente credo di

aver fatto presente che avrei presentato una relazione sul modo di spesa e tale documento è in possesso dei commissari della II^a Commissione legislativa.

Detto questo, signor Presidente, desidero ringraziare anche il cons. Bolzonello per la sua relazione di minoranza, per la meticolosità con cui è entrato nel vivo della questione delle camere di commercio. So che ha presentato anche delle interrogazioni e questo vuol dire interessamento sul come si gestisce questo patrimonio associativo, che abbraccia molte ditte operanti.

Ritengo pertanto che questa iniziativa legislativa contenga i presupposti per risolvere gli importanti problemi delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano, per il raggiungimento di obiettivi di significato europeo. Non si tratta più di operare a livello provinciale e regionale, dobbiamo aprire queste iniziative locali, che le ditte esprimono con i loro prodotti e portarli a conoscenza a livello nazionale ed internazionale. Ecco i nuovi compiti ed obiettivi delle Camere di commercio, che i rispettivi Presidenti hanno illustrato alla II^a Commissione legislativa.

Ci troviamo in una società soggetta a rapidi mutamenti, sia sociali, culturali che economici, avvenimenti che la politica non può trascurare, è ora di passare dalle enunciazioni alle proposte risolutive. Mi pare che questo discorso sia stato sviscerato dagli oratori intervenuti, hanno ribadito che non si può più aspettare, si deve intervenire, fare le cose per bene e dare questo contributo alle 75 mila ditte che sono iscritte alle Camere di commercio e che attendono un nostro contributo. Credo che questo vada a buon fine, perchè tutte le delibere delle Camere di commercio, della Giunta camerale, sono sottoposte al controllo della Regione.

In sintesi, dobbiamo mettere i nostri operatori economici in condizione di esprimere al meglio le loro potenzialità, bisogna proporre azioni di attrezzare il nostro sistema economico a reggere al confronto concorrenziale, sempre più serrato ed agguerrito. Quando veniamo a Bolzano vediamo in autostrada autotreni diretti a nord e autotreni diretti a sud, sono di più quelli che entrano o quelli che escono dall'Italia? Questo credo sia un dato da valutare e vedere se la nostra economia è competitiva con l'Europa e con altre nazioni, per poter commercializzare il nostro prodotto anche all'estero e qui risulterà utile l'operato delle Camere di commercio.

E' pertanto assolutamente urgente e prioritaria la realizzazione degli investimenti e la rimozione degli ostacoli che frenano e penalizzano la prospettiva di sviluppo nella nostra impresa.

Sappiamo quanto siano preoccupati i nostri imprenditori, gli associati alle camere di commercio, in quanto pagano per avere un aiuto, un riscontro, un servizio. Conosciamo la personalità dei presidenti delle camere di commercio, che cercano di fare il possibile per la collaborazione e l'aiuto alle imprese degli associati. Credo nelle giunte camerali siano rappresentate tutte le categorie, dai rappresentanti agli imprenditori, agli artigiani, questo credo sia un dato positivo, dove nella Giunta camerale viene discusso, non credo che una categoria sia abbandonata e lasciata al suo destino. Ecco che tramite i loro rappresentanti svolgono un'attività che va a beneficio degli associati e di tutta la comunità.

Qualcuno diceva che non c'è occupazione, se le ditte possono lavorare ed esprimersi, credo ci sia anche l'occupazione, non occorre essere esperti per capirlo.

Questa mattina il cons. Fedel, in un discorso logico parlava di economia, di lavoro, di occupazione, credo questo sia da ritenersi il perno di questo disegno di legge.

Le istituzioni dell'autonomia sia provinciale che regionale, devono finalmente porsi nelle condizioni di interpretare, ciascun ente per la parte propria di competenza, un ruolo attivo e di rafforzamento del sistema finanziario regionale, stimolando la formazione di sistemi di commercializzazione. Questo è lo scopo di questo disegno di legge.

Non ho mai detto che l'altro disegno di legge era l'ultimo della serie, sono stato invece sensibile a questa iniziativa, che mi è stata proposta dai presidenti delle camere di commercio, che hanno ritenuto, per il bene dell'economia regionale portare avanti questo discorso. Non c'è ombra di dubbio che, se mi accorgessi che questi disegni di legge nascesse qualcosa di poco chiaro, sarei il primo ad intervenire.

Il cons. Willeit ha parlato delle sedi distaccate, ha ragione, comunque tali sedi sono state fatte, le ho inaugurate in Alto Adige e nella provincia di Trento, stiamo lavorando in questa direzione e con un po' di pazienza riusciremo senz'altro anche a soddisfare le proposte del cons. Willeit con sincerità, onestà e caparbia, caro consigliere, perché le promesse vanno mantenute, la prossima settimana le invierò in tal senso una lettera.

Credo che abbiamo imboccato la strada giusta, che si rivelerà utile all'economia regionale, non importa se per merito della Regione o delle Province, questa è una valutazione da farsi in altra sede, però ritengo che innanzitutto gli sforzi vadano rivolti a favore dell'economia.

Signor Presidente della II^a Commissione legislativa, non è un disegno di legge politico, è un disegno economico degno della nostra valutazione, in quanto le Camere di commercio, i comuni, i lavoratori ne hanno bisogno, pertanto dobbiamo dare il nostro contributo e senza sprechi e su questo vigileremo. Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

E' stata chiesta la verifica del numero legale.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 32 voti favorevoli e 12 voti contrari, il Consiglio approva.

Art. 1

1. Per le finalità previste dalla legge regionale 19 dicembre 1994, n. 5 è autorizzata per l'esercizio 1997 la spesa di lire 3.000 milioni.

2. All'onere di cui al comma precedente si provvede mediante riduzione di analogo importo dal cap. 2300 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della regione.

DENICOLO':

Art. 1

1. Für die im Regionalgesetz vom 19. Dezember 1994, Nr. 5 vorgesehenen Zwecke wird die Ausgabe in Höhe von 3.000 Millionen Lire für das Haushaltsjahr 1997 genehmigt.

2. Die im vorstehenden Absatz festgesetzte Ausgabe wird durch entsprechende Kürzung im Kapitel 2300 des Ausgabenvoranschlages für das obengenannte Haushaltsjahr gedeckt.

Dieses Gesetz wird im Amtsblatt der Region veröffentlicht. Jeder, dem es obliegt, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen.

PRESIDENTE: Sono stati presentati alcuni emendamenti.

Ha chiesto di intervenire il cons. Ianieri sull'ordine dei lavori.

IANIERI: Grazie signor Presidente. Intervengo sull'emendamento che è stato distribuito, esattamente il prot. n. 10294, chiedo che venga distribuito copia dell'art. 1, comma 149 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, per valutare la portata di questo emendamento. Grazie.

PRESIDENTE: Ho dei dubbi sull'ammissibilità, comunque leggo il comma 3, dell'art. 75 del regolamento: "3. Non sono ammessi emendamenti e subemendamenti aventi oggetto estraneo all'argomento in discussione. Non sono altresì ammessi emendamenti e subemendamenti illogici. Sull'ammissibilità degli stessi il Presidente può decidere inappellabilmente, senza che avvenga alcuna discussione. Qualora egli ritenga opportuno consultare l'Assemblea, questa decide per alzata di mano dopo che sono intervenuti due oratori a favore e due contro."

Prego collega Zendron.

ZENDRON: Presidente, credo che a decidere debba essere comunque lei e la invito a decidere. Questi due emendamenti non hanno niente a che fare con questo disegno di legge e credo quindi che lei come Presidente debba decidere di non ammetterli.

Il comma 3 dell'art. 75 dice che lei deve consultare l'Assemblea, non fare decidere semplicemente all'Assemblea, però le vorrei ricordare, nell'aiutarla nella sua decisione, che naturalmente se lei ammette modifiche a disegni di legge che non c'entrano niente noi potremo presentare un numero infinito di emendamenti ad altri disegni di legge, di tutti i disegni di legge della Regione, perché se lei ammette questi, dovrà ammettere tutti gli altri.

Le faccio presente la prassi di quest'aula, dove non è mai stato ammesso in questa legislatura un emendamento che non riguardi il disegno di legge in oggetto, però se lei se la sente di far decidere questa cosa all'aula, alla maggioranza del momento, le ricordo che comunque presenteremo un numero di emendamenti a tutte le leggi che non ci piacciono, e sono tante. Grazie.

PRESIDENTE: Ho cercato di consultarmi e di capire se c'erano dei precedenti. Cerco soltanto di informare l'Aula che ci sono delle urgenze e dei problemi che eventualmente potranno essere compresi; vorrei che la Giunta fornisse eventualmente una spiegazione del perché ha voluto presentare questo emendamento, che ha poco a che vedere con il disegno di legge sul quale stiamo confrontandoci.

La parola all'assessore Berger.

BERGER: Herr Präsident, der Änderungsantrag, der von mir im Einvernehmen mit dem Regionalausschuß vorgelegt worden ist, ist deswegen notwendig geworden, weil der Gesetzentwurf Nr. 70, der diesen Artikel beinhaltet hat, zwar auf der Tagesordnung auf Punkt Nr. 1 gestanden hat aber nicht zur Behandlung gelangt ist.

Ich darf darauf hinweisen, daß gerade dieser Artikel in Übereinstimmung mit dem Artikel 1 des Gesetzes Nr. 662 vom 23. Dezember 1996 den Inhalt hat, daß uns die Autonomie für die Festlegung der Sondergebühren des Katasterwesens übertragen wird. Wir können also in Abweichung von den staatlich festgesetzten Gebühren autonom auf regionaler Ebene die Sondergebühren des Katasters festlegen. Genauso ist im Jahre 1996 mit 19. Juli eine Gebühr von 50.000.- Lire für die sogenannten "domande di volta" im Kataster eingeführt worden, was zwar auf gesamtstaatlicher Ebene gut gehen kann, aber aufgrund des Kataster- und Grundbuchwesens für uns eine Doppelgebühr darstellt, weil einmal im Kataster und einmal im Grundbuch die Umschreibungen stattfinden und hier also doppelt die Gebühren bezahlt werden müssen. Dies ist von unserer Seite beim Verwaltungsgerichtshof in Latium angefochten worden und diese Verfügung ist ausgesetzt worden, also brauchen wir nicht mehr diese Sondergebühr von 50.000.- Lire einzuheben und wir tun es auch nicht mehr.

Wenn wir seit dem 01.01.1997 die Autonomie haben, die Sondergebühren des Katasters selbst festzulegen, aber nicht imstande sind, Gesetze zu erlassen, um diese Autonomie ausüben zu können, dann kann es uns passieren und wird auch wahrscheinlich passieren, daß uns der Verwaltungsgerichtshof Latium am festgelegten Termin für die endgültigen Rechtsprechung zur Sondergebühr von 50.000.- Lire, die im Januar 1998 anberaumt ist, diese Rechtsprechung sicherlich zum Nachteil auslegt, wenn wir in der Zwischenzeit nicht selbst gesetzgeberisch tätig werden. Deswegen ist es mir als unbedingt notwendig und unerlässlich erschienen, hier heute die Gelegenheit wahrzunehmen, um bei diesem Gesetz diese Maßnahme anzuhängen, damit wir noch im Jahre 1997 die autonomen Befugnisse, die uns eingeräumt worden sind, auch ausüben.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich habe mich zum Artikel gemeldet aber jetzt melde ich mich zu dieser Auseinandersetzung.

Ich gehe davon aus, daß es den Artikel 76 Absatz 2 der Geschäftsordnung gibt, der klar ist. Die Anträge können nicht angenommen werden wenn sie sich nicht auf den zur Debatte stehenden Gesetzentwurf beziehen. Ich glaube, daß dieser Antrag.....

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, non la voglio interrompere, ma è per far capire all'aula che ci sono dei momenti dove qualche volta potrebbe prevalere l'urgenza, la necessità ed il buon senso, però io devo applicare il regolamento, è fuori discussione.

Se la proposta emendativa del cons. Berger fosse stata accolta dall'aula non mi sarei rifiutato a parlarla in discussione, ma dal momento che la collega Zendron ed altri consiglieri preannunciano che presenteranno altri emendamenti che non riguardano l'argomento, non posso paralizzare l'iter e la discussione di questo urgente disegno di legge.

Comunico ai proponenti che, se non ritirano spontaneamente gli emendamenti purtroppo sono costretto a farli decadere, per mantenere vivo un principio, che è sempre stato il principio dell'aula.

Assessore Berger, capisco l'illustrazione che lei ha fatto all'aula e le ragioni sono nobilissime, ma dal momento di dubbia proponibilità ho sempre delegato di decidere all'aula e l'aula si è pronunciata, però qui non voglio andare avanti a colpi di maggioranze o minoranze, credo di aver fatto presente alla Giunta che questi emendamenti sono di dubbia proponibilità.

Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Darf ich kurz noch sprechen?

Herr Präsident, Assessor Berger hat begründet warum sein Antrag dringend ist und in der Sache selber auch notwendig ist, aber er hat mit diesem Gesetz bestimmt nichts zu tun. Daß der Punkt 3 der Tagesordnung "Bestimmungen betreffend das automatisierte Informationssystem der Region Trentino-Südtirol" nicht behandelt wird ist ja aufgrund der Entscheidung des Regionalausschuß erfolgt....

PRESIDENTE: Il Presidente si confronta sempre con l'aula e voglio capire esattamente se da parte dell'aula c'era la disponibilità ad accettare questi emendamenti non ero contrario a discuterli, ma nel momento in cui alcuni colleghi hanno espresso contrarietà, ritenendosi in futuro titolati nel presentare emendamenti fuori dall'argomento dei provvedimenti in discussione, non è possibile accogliere quanto proposto.

BENEDIKTER: Eine Frage noch Herr Präsident. Sie sagen, wenn der Präsident es durchgehen ließe..., aber da ist eine klare Bestimmung der Geschäftsordnung. Der Präsident kann sich nicht über die Geschäftsordnung hinwegsetzen und auch die sogenannte Aula nicht mit einer Abstimmung, denn dann ist der Artikel einfach abgeschafft. Ich verstehe nicht warum Sie dann gesagt haben, nein behandeln wir nicht den Punkt 3 nicht.....

PRESIDENTE: Collega Benedikter deve leggerlo tutto l'articolo del regolamento anche le parole "e se ci sono dei dubbi da parte del Presidente, questi si rivolge all'aula".

Prego assessore Berger, per un'ulteriore spiegazione.

BERGER: Herr Präsident, um hier die Diskussion nicht unnötig in die Länge zu ziehen und Ihnen die Entscheidung auch irgendwie vorwegzunehmen, muß ich nur erklären, daß das hier nur ein Akt ist, um gesetzgeberisch noch in diesem Jahr tätig zu werden, zum Wohle des Bürgers und in Ausübung unserer autonomen Befugnisse.

Dies ist auch ein Bereich, der mit dem Haushalt in direkter Verbindung steht, weil mit dieser Gesetzgebung die Mittel, die mit den Gebühren des Katasters eingehoben werden, nicht mehr in den Staatshaushalt fließen, sondern in den regionalen Haushalt. Dieser Artikel steht also in direktem Kontakt mit dem Haushaltsgesetz der Region und ich werde Ihnen dann schon vorweg mitteilen, daß ich diesen Artikel in Zusammenhang mit der Genehmigung des Haushaltes der Region vorlegen werde. Dies ist mein Anliegen, damit wir innerhalb des Jahres 1997 hier noch gesetzgeberisch tätig werden. Dies ist meine Mitteilung schon als Ankündigung, daß dieser Artikel dann im Rahmen der Haushaltsdebatte vorgelegt werden wird.

PRESIDENTE: Apprezzo anche la sensibilità dell'assessore Berger, avendo egli compreso che non si poteva insistere più di tanto su un argomento che ritengo importante ed urgente, però credo che la strada da seguire sia proprio quella da lei indicata; in discussione di bilancio riprenderemo l'argomento.

C'è un altro emendamento che riguarda il personale delle camere di commercio, anche qui avevo delle riserve, però è sicuramente attinente all'argomento sul quale ci stiamo confrontando e vorrei darne lettura:

“Competenze dei consigli camerali in materia di organizzazione di personale

I consigli delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nel rispetto dei principi contenuti nell'art. 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 definiscono:

- a) i principi fondamentali dell'organizzazione, le strutture organizzative e le modalità di reposizione alle medesime;
- b) nell'ambito della dotazione complessiva determinata dalla legge, le dotazioni organiche per le singole qualifiche.

Le materie demandate dalla legge regionale e regolamenti sono disciplinati con provvedimenti dei consigli camerali.”

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Zendron.

ZENDRON: Vorrei fare la stessa osservazione dell'articolo precedente. Gli emendamenti li avevo messi in discussione tutti e due assieme, anche qui il riferimento

è ad un altro disegno di legge. Quindi secondo il nostro regolamento il problema è identico.

Faccio notare alla Giunta che sulla 421 ci sono 4 anni di promesse, ma adesso nel bilancio di previsione del 1998, che stiamo studiando e dovremo discutere fra poco, è indicato uno degli impegni legislativi della Giunta quello finalmente di recepire con 7 anni di ritardo la legge 421.

Ora mi sembra veramente un modo di legiferare assurdo, ma comunque contrasta anche questo con il regolamento, di prendere un piccolo pezzettino ed infilarlo qui. O avete intenzione finalmente di recepire la legge 421, altrimenti non si capisce perché debba essere costretto il cittadino di andare a cercarsi in mille testi di legge le varie norme.

Questo è un modo di legiferare veramente offensivo per il diritto dei cittadini di avere una legislazione trasparente.

Inoltre insisto, per quello che riguarda il Presidente questa è una scelta un po' più difficile, perché riguarda anche i consigli delle camere di commercio, ma non questo disegno di legge, il riferimento è ad un altro disegno di legge, recepisce un pezzo di una legge nazionale che verrà recepita con proposta autonoma, credo già presentata e quindi è del tutto insensato che venga inserita in questa maniera.

Ripropongo la questione precedente, Presidente, anche se so di metterla in difficoltà, per il primo emendamento ha fatto una scelta rispettosa, le chiedo di farla anche per questa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Ianieri, prego.

IANIERI: Signor Presidente, intanto non posso che condividere quello che ha detto la collega Zendron, anzi vorrei dire qualche cosa di più, forse non sono stato chiaro quando sono intervenuto prima in merito a questo disegno di legge, che in Commissione è stato abbastanza sofferto. Quando dicevo all'assessore che deve fare una legge organica per andare a definire quelle che sono le problematiche delle Camere di commercio e sicuramente in quel disegno di legge organico potrà trovare collocazione anche questo secondo emendamento, ma comunque potrebbe essere inserito anche nel discorso di un disegno di legge che attualmente è fermo in commissione e che già stiamo discutendo il n. 81 del collega Benedikter, eventualmente i proponenti di questo emendamento lo possono fare inserire nel disegno di legge n. 81 in discussione in Commissione.

Comunque è stato detto, signor Presidente, che questo era un disegno di legge una tantum ad hoc, che finiva lì e che comunque non andava a trattare argomenti di altra natura, di altre leggi, di riferimenti ad altri problemi, se non quello di un finanziamento ad hoc una tantum che finiva lì e non se ne parlava più.

Se noi inseriamo comunque qui un emendamento non è più un provvedimento una tantum, perché dà la possibilità e l'appiglio nel futuro di essere comunque ripresentato in altro modo.

Assessore Casagrande, c'è stato un impegno ben preciso da parte sua in merito, che su questo disegno di legge, articolo unico, non ci sarebbero state presentazioni di emendamenti di nessun genere, di nessun tipo e che comunque veniva portato in discussione in aula solo ed esclusivamente per questo motivo, altrimenti sarei costretto a rivedere alcune cose.

La prego Presidente di considerare nullo anche questo secondo emendamento.

PRESIDENTE: Nel rispetto del regolamento questo non lo posso fare e certo di ragionare ed ogni qualvolta propongo all'aula qualche cosa. Il primo emendamento per me era inammissibile, ho voluto soltanto confrontarmi con l'aula, se c'era o non c'era l'unanimità lo avrei ammesso o meno, perché non voglio creare precedenti.

Gli impegni che si è assunto l'assessore nei confronti della commissione questi non li posso sapere e sono eventualmente da chiarire da parte della Giunta.

Rileggo la parte che interessa dell'art. 75 del regolamento: ..."Qualora egli ritenga opportuno consultare l'Assemblea, questa decide per alzata di mano dopo che sono intervenuti due oratori a favore e due contro."

Non possiamo affermare che non vi sia connessione con questo emendamento, pertanto è bene che l'aula si pronunci, perché non mi sento di dichiarare inammissibile questo emendamento. Non posso costringere i firmatari a ritirarlo, quindi se sarà mantenuto, il Presidente non può far altro che consultarsi con l'assemblea.

Possano intervenire due consiglieri a favore e due contro.

La parola alla cons. Kury.

KURY: Wir haben heute vormittag im Rahmen der Generaldebatte ziemlich eindeutig von.....

PRESIDENTE: E' un richiamo alla maggioranza, dal momento che si portano avanti iniziative, la maggioranza deve essere sollecitata ogni volta dal campanello del Presidente, perciò i consiglieri sono pregati di sedere!

Prego, cons. Kury.

KURY: Herzlichen Dank, Herr Präsident. Ich möchte Sie nur daran erinnern, daß heute vormittag im Rahmen der Generaldebatte von den verschiedensten Seiten, von den verschiedensten politischen Parteien in diesem Saal die Forderung erhoben worden ist, eine seriöse Neuordnung der Handelskammer anzugehen, um damit auch den behängenden Einspruch beim Verfassungsgerichtshof auszuräumen....

PRESIDENTE: Chiedo scusa, cons. Kury, prego l'aula di fare silenzio!

Prego, cons. Kury, continui il suo intervento.

KURY: Danke, Herr Präsident, ich beginne noch einmal. Im Laufe des Vormittags wurde von verschiedener politischer Seite die Forderung erhoben, nicht so kurzfristige

Finanzgesetze zur Finanzierung der Handelskammer zu erlassen, sondern eine seriöse Neuordnung der Handelskammer anzugehen, wie es ja die staatlichen Richtlinien schon seit längerer Zeit vorsehen und wo die Region säumig gewesen ist. Das war der Wunsch von verschiedenster Seite. Wenn wir nun die anstehende Neuordnung betrachten, ist sie vielfältiger Natur und den Handelskammern würde prinzipiell mehr Autonomie eingeräumt werden und wir würden das auch begrüßen.

Was wir absolut nicht begrüßen können und insofern mein Appell, daß wir hier nicht einen Teil dieser Neuordnung in ein Finanzpaket hineinverpacken und wenn Sie, Herr Präsident, den vorliegenden Begleitbericht zu diesem Gesetz durchlesen, werden Sie sehen, daß hier einzig und allein begründet wird warum diese Finanzmaßnahme notwendig ist. Es wird kein Wort über die Neuordnung verloren und ich glaube, daß sich der Regionalrat ganz einfach ein schlechtes Zeugnis ausstellt wenn er jetzt kurzfristig einen Teil der Neuordnung, der der Regionalregierung in den Kram paßt, ohne ein Gesamtkonzept vorwegnimmt, ohne eine Gesamtorientierung anzugehen. Ich glaube, daß die Neuordnung eine gründliche Diskussion wert wäre. Ich glaube ganz einfach, daß es auch ein Hintergehen der Gesetzgebungskommissionen ist, wenn man ihr vortäuscht, daß es hier einzig und allein um eine Zuweisung von 3 Milliarden Lire geht und dann muß der Regionalrat in Windeseile über eine tatsächliche Neuordnung der Handelskammer diskutieren. Das ist keine seriöse Arbeit. Herr Präsident, wir haben eine Generaldebatte geführt und in dieser Generaldebatte haben sich die Regionalratsabgeordneten sehr wohl auf das vorliegenden Gesetz beschränkt und plötzlich kann man doch nicht einfach einen ganz neuen Aspekt ins Feld führen nur weil es zufällig auch um die Handelskammer geht. Wir haben eine Gesetzesvorlage vor uns liegen mit dem Titel "Finanzielle Maßnahme zu Gunsten der Handelskammer". Der Titel sagt es bereits, es ist ein Finanzgesetz und wir können doch nicht sagen nur weil das Wort Handelskammer hier auch vorkommt ist es zum Thema. Es ist nicht zum Thema. Lesen Sie den Begleitbericht. Lesen Sie den Artikel 1 und Sie werden merken, daß hier einfach eine viel weitreichendere gesetzliche Maßnahme vorgesehen wird, die eine ausreichende Diskussion verdient und wir würden wünschen, Sie könnte so bald wie möglich hier durchgeführt werden.

Herr Präsident, das einzige was hier mit dem Gesetz übereinstimmt ist das Wort Handelskammer. Alles andere ist etwas anderes und deshalb wenden Sie bitte den Artikel 75 der Geschäftsordnung an.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz per un chiarimento, prego.

ATZ: Danke, Herr Präsident. Ich ziehe diesen Abänderungsantrag zurück.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich nehme Stellung zur Antwort des Assessors und ich hätte mir vorgestellt, daß der Assessor Stellung nimmt zu den von mir aufgeworfenen Fragen,

anstatt lediglich zu sagen, daß die Handelskammern das Geld brauchen und daß sie es gut ausgeben werden.

Ich habe ganz etwas anderes aufgeworfen und zwar die Verfassungsmäßigkeit, daß die Region die ausschließliche Zuständigkeit hat für die Ordnung der Handelskammern und über die Auslegung was man unter Ordnung verstehen soll gibt es Durchführungsbestimmungen. Darunter kann nicht enthalten sein die Finanzierung der Tätigkeit oder die Finanzierung wie es heißt der Wirtschaft, die auch von seiten der Handelskammer gefördert werden soll. Abgesehen vom allgemeinen Verständnis haben wir Durchführungsbestimmungen, die genau sagen was unter dem Begriff Ordnung verstanden werden kann. Ich habe diese Durchführungsbestimmungen erwähnt, ich rede nicht auf das Geratewohl, sondern da steht im Artikel 13 des Dekretes vom 24. Juli 1977, Nr. 116, dessen Bestimmungen - soweit vereinbar - mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 19. November 1987, Nr. 526 auf die Region Trentino-Südtirol und die Autonomen Provinzen Trient und Bozen ausgedehnt worden sind: „Die Verwaltungsbefugnisse hinsichtlich des Sachgebietes Ordnung der von der Region abhängigen Verwaltungskörperschaften betreffen die Einrichtung, die Kontrolle, den Zusammenschluß, die Abschaffung und das Erlöschen der örtlichen öffentlichen Körperschaften, die in den Sachgebieten dieses Dekretes tätig sind“. Der Begriff Ordnung ist mit Durchführungsbestimmungen einwandfrei festgelegt. Ich weiß, der Assessor kann antworten, es ist ja das frühere Gesetz, auf das hier Bezug genommen wird, in Kraft getreten.. Die Regierung hat es durchgelassen und damit gilt das Regionalgesetz vom 19. Dezember 1994, Nr. 5, wo eben die Region ermächtigt wird, nicht nur für die Einrichtung von Außenstellen beizutragen, sondern auch für die Auslagen, die die Handelskammern haben für die technologische, informatische und Marketinghilfe zu Gunsten der Wirtschaftstreibenden oder für die Tätigkeit der Bildung, Information und Forschung zu Gunsten der Wirtschaft finanzielle Hilfe zu gewähren. Eindeutig Dinge, die in die Zuständigkeit der Provinzen fallen.

Er kann sagen, es ist das andere Gesetz durchgegangen und wir berufen uns sogar auf das andere Gesetz, also ist alles in Ordnung. Diese Regierung müßte gegenüber Gesetzesentwürfen der Region oder der autonomen Provinzen als Verteidiger der Verfassung auftreten und in unserem Falle müßte sie sagen, nein das ist nicht Zuständigkeit der Region sondern Zuständigkeit der Provinzen, denn bei uns bestehen neben der Region die Provinzen, die eine allgemeine Zuständigkeit haben und genau auch für die wirtschaftliche Tätigkeit. Daher hätte die Regierung das frühere Gesetz rückverweisen müssen mit den Hinweis, daß die Provinzen zuständig sind und daß die Region die Provinzen finanzieren könnte, die dann die Mittel gemäß ihrer Zuständigkeit und gemäß ihrer Gesetze ausgeben müssen.

Was ich nicht verstehe, Herr Assessor Casagrande, da ist dieses Staatsgesetz gekommen vor rund vier Jahren "Neuordnung der Handelskammern" und die Handelskammern selber haben geäußert, übernehmt doch die Neuordnung soweit man der Ansicht ist, daß sie wirklich eine Modernisierung darstellt, denn ihr habt die Zuständigkeit. Die Regierung hat die Region angemahnt, indem sie das alte Regionalgesetz angefochten hat, weil nicht innerhalb eines halben Jahres das neue

Gesetz übernommen worden ist. Ich meine jetzt nicht wörtlich übernommen worden ist, weil dann wäre es ja keine Demokratie mehr. Die Handelskammern haben gesagt, das meiste sind Bestimmungen, die die Ordnung der Handelskammern modernisieren und den Erfordernissen der heutigen Entwicklung anpassen. Warum hat man in den vier Jahren nicht das Gesetz übernommen, das ist wirklich keine große Anstrengung. Warum nicht?

Abgesehen von der Frage, ob die Bauern gezwungen werden sollen gegen das bürgerliche Gesetzbuch sich in der Handelskammer als Unternehmer einzutragen, hätte die Region wirklich das staatliche Modernisierungsgesetz übernehmen können, da sie selber eine ausschließliche Zuständigkeit hat. Wo man dann das übernimmt was einem eben richtig erscheint und wo die Handelskammern selber immer gesagt haben, bitte übernehmt es doch, es ist nur eine Modernisierung, die für ganz Italien gut geht und für ganz Europa gut geht und die die Region wirklich hätte übernehmen können. Warum ist dieses Gesetz in Sinne der Modernisierung, unabhängig jetzt von der Frage der Registrierung der Bauern, nicht übernommen worden? Ich habe diesbezüglich den Antrag gestellt, der seit einem Jahr wartet, aber die Region selber hat keine Initiative dazu ergriffen und hätte 4 Jahre Zeit gehabt.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'articolo unico? Prego, cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Molto brevemente. Non si può dire che il collega Benedikter abbia affermato inesattezze ed è questo il problema, che l'intervento sulle attività non straordinarie è dimostrato dal rendiconto, la camera di commercio di Trento ha sviluppato delle attività di finanziamento che sono proprie dell'amministrazione provinciale, è come ricevere un fondo e poi destinarlo ad altri soggetti attraverso un terzo, che è la Camera di commercio.

La Giunta provinciale di Trento conosce le esigenze degli enti che sono legati alla formazione professionale e finanzia questi corsi, come del resto finanzia anche altre attività; la presenza nell'ITC potrebbe essere una presenza del privato, collega assessore, che ama essere presente in tutto quando chiede posti di responsabilità, invece che far intervenire con il denaro regionale la presenza nell'ITC, solo perché è stata scelta negli anni '60 diventa difficile.

Tutti hanno la loro idea rispetto a questo Istituto Trentino di Cultura, secondo me è un carrozzone che deve essere smobilitato, perché i suoi obiettivi, che erano quelli di favorire l'università e di lavorare in concerto con essa, oggi questa realtà non lavora con l'università, lavora per conto suo e diventa davvero difficile capire perché questi finanziamenti all'ITC. Qui è marginale perché diventano politiche provinciali.

Di fatto questa camera di commercio esprime dei giudizi, dei progetti che non sono condivisibili, ma se queste iniziative fossero pagate direttamente dalla camera di commercio e non da fondi regionali; sono soddisfatto che la camera di commercio di Trento abbia preso posizione positiva nei confronti della costruzione della PIRUBI,

legittimo farlo, ma con il denaro regionale forse non è il caso, con i propri fondi sì, può anche organizzare convegni, ma quello che mi riesce difficile è finanziare qualche cosa che diventa un passamano, non voler far vedere chi è che offre l'opportunità e l'economia, diventa un'operazione che in altre regioni d'Italia avrebbe un altro nome.

Per evitare che questo sia un metodo, usato da altri governi ben conosciuti, il voto non può essere che negativo e quindi anche il giudizio dell'articolo proposto.

PRESIDENTE: Lei intende replicare? Prego assessore Casagranda.

CASAGRANDA: Per rispondere brevemente al cons. Benedikter, che ritengo sul piano legale ed anche giuridico uno esperto, che conosce tutta la storia anche delle camere di commercio, purtroppo io sono nuovo, cons. Benedikter e non ho l'esperienza e la costanza che ha lei nel seguire questo problema.

Quando è stato presentato il disegno di legge, sono venuto quattro volte a Bolzano per trovare delle soluzioni, non faccio parte della Commissione purtroppo, comunque vi ho sempre partecipato. Se poi la legge dovesse ritornare in commissione cercherò di essere presente e dare il mio contributo in base alle competenze che ho.

Sulla legge nazionale ci sono stati dei ricorsi per questo ballottaggio di competenze, che non si capiva se sono regionali o vanno espresse a livello di provincia. Dobbiamo anche su questo attendere un chiarimento, per poi iniziare quel discorso che lei propone in quest'aula.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

votanti	49
schede favorevoli	32
schede contrarie	17
schede bianche	0

Il Consiglio approva.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Herr Präsident, im Namen von mehreren Landtagsabgeordneten der Provinz Bozen ersuche ich, daß wir Zeit erhalten, uns zu beraten hinsichtlich einer am Freitag vereinigten gesetzgebenden Kommission des Regionalrates, in der ein Artikel über die Änderung der Wahlgesetze zum Regionalrat beraten werden soll. Darüber möchte die Opposition des Landtages von Bozen eingehend beraten können und daß uns diesbezüglich jetzt Zeit eingeräumt wird.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Ianieri, prego.

IANIERI: Grazie signor Presidente. A sostegno della richiesta che ha avanzato il collega Benedikter, anche perché ormai sono le ore 16.30, praticamente abbiamo esaurito il programma di lavoro concordato per questa tornata di sedute, il nostro impegno finiva praticamente con l'esame del disegno di legge n. 87, pertanto penso che la seduta possa essere sospesa senza traumi.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire a sostegno della richiesta di sospendere i lavori? Prego, cons. Achmüller.

ACHMÜLLER: Zumindest ich für meine Person möchte mich gegen diesen Vorschlag aussprechen. Ich glaube im Regionalrat haben wir ein vollgedrängtes Tagesordnungsprogramm und wir kommen nicht weiter. Wir haben auch gestern und heute länger über einen Punkt diskutiert als eigentlich geplant war und wenn wir mit unserer Tagesordnung weiterkommen wollen, dann müssen wir einfach die Zeit nützen. Das Wahlgesetz ist nicht der nächste Punkt auf der Tagesordnung. Darüber kann man sich jederzeit unterhalten. Ich glaube, daß wir nicht die heutige Sitzung jetzt unterbrechen müssen damit sich die Opposition über das Wahlgesetz unterhalten kann. Das finde ich einfach nicht gerechtfertigt. Ich bin dafür, daß wir mit der Tagesordnung weitermachen.

PRESIDENTE: Farei una proposta al Consiglio, perché come giustamente ha osservato il collega Achmüller, abbiamo tantissimi punti all'ordine del giorno che andrebbero discussi e sono anche consapevole che il punto al quale dobbiamo dare priorità è il bilancio.

Mi pare di aver capito di continuare i lavori, sarei disposto ad accogliere anche la richiesta del cons. Benedikter di sospendere anticipatamente la seduta, poiché deve partecipare ad un gruppo di lavoro che ha deciso di convocarsi questa sera.

Quindi comunico all'aula che chiuderò i lavori alle ore 17.00 e sia chiaro che sospendiamo anche la trattazione di questo punto all'ordine del giorno, poiché il giorno 9 dicembre si riprenderanno i lavori dando priorità al bilancio.

Procediamo con il punto 5) dell'ordine del giorno: In discussione congiunta:

Disegno di legge n. 63: Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali concernenti interventi di previdenza integrativa e di assicurazione sociale, nonché nuovi interventi in materia (presentato dai consiglieri regionali Kasslatter-Mur, Achmüller, Denicolò e Frasnelli);

Disegno di legge n. 78: Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 24 maggio 1992, n. 4, 25 luglio 1992, n. 7 e 28 febbraio 1993, n. 3 (presentato dai consiglieri regionali Morandini, Ianieri, Binelli, Valduga, Fedel e Willeit).

Ricordo che la discussione generale era già iniziata.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Zendron, prego.

ZENDRON: Presidente, condivido anche la sua scelta, però purtroppo le devo dire che non abbiamo appresso il materiale ed abbiamo bisogno di 15-20 minuti di sospensione per andare a prenderci il materiale, perché abbiamo tante cose qui e non conoscevamo esattamente gli argomenti che si sarebbero trattati.

Scusi Presidente, dato che le relazioni sono state lette e siamo in discussione generale, non possiamo darne corso senza la documentazione, e ciò con tutta la buona volontà.

PRESIDENTE: Collega Zendron, se nessuno chiede la parola è chiaro che non chiudo la discussione generale, la sospendo e chiudo la seduta, ma se qualche collega si prenota e vuole intervenire in questi 30 minuti ha il tempo per poterlo fare.

Siamo in discussione generale, qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Saurer.

SAURER: Herr Präsident, ich glaube es ist wieder einmal Zeit, daß man sich der eigenen Arbeit und dem Koalitionsprogramm zuwendet und einige Dinge zu Gunsten der gesamten Bevölkerung in Angriff nimmt. Wir haben Gesetzentwürfe vor fast 2 Jahren deponiert, die für die Familien und für die Mitbürger beträchtliche Erleichterungen mit sich bringen. Ich glaube, daß es an der Zeit ist, hier Zeichen zu setzen und diese Punkte des Koalitionsprogrammes auch zur Behandlungen zu bringen.

Sie wissen und Sie erleben es tagtäglich, daß die Familie, die primäre Sicherungsinstanz, einem tiefgreifenden Wandel unterworfen ist, sei es demographisch, sozial und gesellschaftlich. Ich glaube, daß Politik und Institutionen es notwendig haben, diesem Wandel auch entsprechend Rechnung zu tragen. Alle fortgeschrittenen europäischen Staaten wissen um diesem Wandel und setzen Maßnahmen, welche geeignet sind, die Familien in ihren sozialen Funktionen zu unterstützen und gerade in einer Zeit knapper werdender öffentlicher Mittel ist dies notwendig. Wir alle wissen, daß die Familie ein großes Sicherungspotential hat und wir müssen dieses Sicherungspotential stärken und einige Maßnahmen setzen. Die demographische Entwicklung wirkt sich auf die soziale Bedarfssituation innerhalb der Familien aus. Seit 1971 ist der Anteil an Jugendlichen unter 14 Jahren von 28,4% auf 17,1% zurückgegangen, der Anteil der Personen über 65 von 9,2% auf 14,4% gestiegen und wir werden im Jahr 2020 bei 25% zu stehen kommen. Auch die Veränderungen innerhalb der Familie weisen vor allem zwei Aspekte auf: die Zusammensetzung von 3,6 Mitgliedern im Durchschnitt im Jahre 1971 ist auf 2,8 zurückgegangen und dann die Familientypologien. Mit anderen Worten, die Großfamilien verschwinden, es konsolidieren sich Kleinfamilien, Einpersonenhaushalte nehmen zu und zwar bei den alten Menschen und bei den erwachsenen Singles und hauptsächlich bei Männern. Moderne Familienpolitik ist in erster Linie eine primäre, soziale und gesellschaftliche Sicherungsinstanz. In den nordischen Staaten hat diese Politik lange Traditionen. Ich glaube, daß unser Staat insgesamt - und ich möchte darauf hinweisen, daß es in erster Linie staatliche Kompetenzen sind, wenn wir auch integrierende Funktionen hier wahrzunehmen haben - hier seit Jahren säumig ist. Verantwortliche Sozialpolitik muß

sich der Konsequenzen dieser Entwicklung bewußt sein. Wir haben ja in den Diskussionen vor allem in der letzten Legislatur gesehen, daß es hier um Altersversorgung, Gesundheitsfürsorge, Krankengeld, Invaliditätsbeihilfen, Arbeitslosengeld, Arbeitsmarktverwaltung, Familienbeihilfen, Mutterschaftsgeld und Erziehungsgeld, auch Wohngeld und Pflegegeld geht. Wir dürfen nicht vergessen, daß dies auch großen Einfluß auf Beschäftigung, Produktivität und Wettbewerbsfähigkeit hat. Soziales Wohlbefinden und sozialer Friede sind eine wichtige Rahmenbedingung für eine florierende Wirtschaft. Innerhalb der EU-Länder gibt es große Unterschiede z.B. Familienbeihilfen schwanken zwischen 3,1% in Italien und 10,8% in Luxemburg und da will man mir noch erzählen, daß Italien in Schwierigkeiten kommt wegen der Sozialhilfen. Absolut das Gegenteil ist der Fall. Die europäische Beobachtungsstelle für nationale Familienpolitik schreibt in ihrem Bericht über die familienpolitischen Entwicklungen in den einzelnen Ländern: "Wenn sich Europa dem neuen Jahrtausend nähert, gibt es immer mehr Nährboden für eine anhaltende Besorgnis über die Auswirkungen hoher Arbeitslosigkeit der Familien, über die Verbreitung von Armut unter den Familien, dem begrenzten Fortschritt bei den Vereinbarungen von beruflichen und familiären Interessen und Verpflichtungen. Es müssen Mechanismen gefunden und konsolidiert werden, die eine wirksame Einbeziehung von Interessen und Perspektiven von Familien ermöglichen". Genau dies möchten wir durch unseren Gesetzentwurf erreichen, indem wir Maßnahmen für die Absicherung von Familienlasten, von Erziehungs- und Pflegeleistungen vorsehen. Aufgrund der Anerkennung der Leistung für Familie und Haushalt liegt der Gesetzentwurf im Trend verantwortungsvoller europäischer Familienpolitik.

Es ist darauf hinzuweisen, daß dieses hohe Haus bereits in der Legislatur 1983-1988 und 1988-1993 sich mit der gesamten Problematik beschäftigt hat und im Einvernehmen mit den Assessoren Morandini und Lorenzini wohl einiges auf den Weg gebracht hat. Ich glaube, daß gerade auch die SVP und die Arbeitnehmer in der SVP ihr Wesentliches dazu beigetragen haben, das Gesetz Nr. 4 für das Geburtengeld, die Betreuungszulage, das Familiengeld, das Tagegeld für Spitalsaufenthalt, das Gesetz Nr. 7 für die freiwillige Weiterbezahlung, den Zuschuß an Bauern und Pächtern, die in besonders schwieriger Lage sind, den Zuschuß für die freiwillige Rentenversicherung für Saisonarbeiter und dann die Hausfrauenrente und die Mobilitätszulage und die verschiedenen Maßnahmen für die Opfer des Krieges, für die Frontkämpfer und auch für diejenigen, die den Kriegsdienst verweigert haben, zu verabschieden.

Die bedeutendsten Maßnahmen waren bisher jene der Familienförderung und Arbeitslosenunterstützung. Für die Familienförderung, Geburtengeld, Betreuungszulage, Familiengeld, Taggeld für Spitalsaufhalt und Hausunfall haben wir von 1992 bis 1996 100 Milliarden ausgegeben, für die Rentenversicherung, Bauern- und Hausfrauen 48 Milliarden, Arbeitslosenunterstützung 12 Milliarden Lire, für die Bildung des Fonds der Hausfrauenrente 104 Milliarden und dabei ist zu sagen, daß Bozen davon mehr für die Familienförderung und den Rentenzuschuß für Bauern erhalten hat und Trient mehr für die Arbeitslosenunterstützung. Der Gesetzesentwurf ist im Sinne des Koalitionsprogrammes der Region formuliert worden. Man setzt auf die

positiven Erfahrungen im sozialen Vorsorgeprogramm, das angepaßt und aktualisiert werden soll. Weiters müßten entsprechend den Durchführungsbestimmungen zur Autonomie im Vorsorge- und Sozialbereich Bestimmungen umgesetzt werden, die eine größere Autonomie der einzelnen Länder sichern, und zwar durch die Delegierung und durch die Einführung der Institute. Ich glaube, daß diese Zielsetzungen in Verbindung mit den Zielsetzungen der Sozialpolitik der einzelnen Länder erreicht werden sollen. Die soziale Sicherheit wird immer mehr zu einem bereichsübergreifenden, umfassenden Thema. Vorsorge und Fürsorge müssen in einem Gesamtrahmen gesehen werden. Deshalb spricht auch das Koalitionsprogramm der Landesregierung von Solidarität zwischen den Generationen und der Chancengleichheit zwischen den Geschlechtern. In diesem Sinn gibt es 4 Aktionsbereiche, Schutz der Familie, Chancengleichheit der Frau, Maßnahmen für die Jugend und Maßnahmen für alte Menschen.

Sozialpolitik steht heute vor schwierigen Herausforderungen. Viele möchten die Rolle des Staates wieder auf einen Nachtwächterstaat reduzieren, die Wunderkräfte des Marktes sollten wieder wirken. Andere sprechen von einem Sicherungsstaat. Demgegenüber sehen wir den Sozialstaat als das politische Konzept für die Veränderung gesellschaftlicher und individueller Lebenslagen. Eine der sozialen Sicherheit verpflichtende Sozialpolitik muß sich laufend verwandeln, sozialen Risiken und Problemlagen über öffentlich geführte Diskussionen bewußt werden lassen. Ich glaube, daß es hoch an der Zeit ist, daß dieses Haus sich mit diesen Fragen eingehend auseinandersetzt. Vor 5 Jahren sind nicht alle wichtigen Anliegen, die wir gemeint haben durchsetzen zu müssen, durchgesetzt worden. Man war vorsichtig im Zusammenhang mit der Finanzierbarkeit. Die Auswirkungen der Maßnahmen selbst wurden erst nach den ersten Jahren der Gesetzesanwendung sichtbar. Deshalb waren Nachbesserungen notwendig, sei es im Bereich der Familienförderung und sei es auch im Rentenbereich. Hier hat der Staat gerade im Bereich der Hausfrauenrente neue Bestimmungen eingeführt, aber wir müssen darauf hinweisen, daß diese Bestimmungen sicher nicht greifen werden, deshalb ist die regionale Hausfrauenrente nach wie vor aktuell und gewinnt im Zuge der allmählichen Auswirkungen der Rentenreform mehr und mehr an Bedeutung. Allerdings muß die Hausfrauenrente attraktiver gestaltet werden im Sinne, daß Kindererziehung und Pfllegetätigkeit anerkannt werden.

Wir haben das Gesetz über die Zusatzrentenfonds bereits verabschiedet. Das ist ein wichtiger Schritt gewesen um die Konsequenzen, die sich aus der Pensionsregelung ergeben, entsprechend abfedern zu können. Wir müssen uns aber auch dem Pflegenotstand, dem ganz großen Risiko unserer Gesellschaft, vermehrt zuwenden. Es ist natürlich ein Unterschied, ob ich dann im Endeffekt 200.000 bis 300.000 mehr kriege oder ob ich mit 5 Millionen Lire im Monat belastet werde. Gerade dieses Risiko ist abzudecken und die entsprechenden Geldmittel entsprechend einzusetzen. Deswegen haben wir diesen Gesetzentwurf vorgelegt und wir haben uns bereit erklärt zu diskutieren. Der Gesetzentwurf ist ja bereits im Jänner durchgegangen und dann haben uns vor allem die Sozialpartner aufgefordert und uns ersucht, diesen Gesetzentwurf noch eingehend mit ihnen durchzudiskutieren. Deswegen werden einige Abänderungsvorschläge noch auf den Tisch kommen. Wesentlich im Vergleich zum

ursprünglichen Gesetzentwurf wird sein, daß man wahrscheinlich aus finanziellen Überlegungen das Erziehungsgeld nicht auf 3 Jahre bringen kann sondern nur auch 2 Jahre, daß man wahrscheinlich das Alter mit Bezug auf die Hausfrauenrente nicht auf 60 heruntersetzen kann sondern wahrscheinlich auf 65 bleibt. Man wird die Diskussion hier in diesem Haus abzuwarten haben, ob es finanziell drinnen liegt, vielleicht auf 62 zu gehen und wir möchten den Grundsatz, daß es die Pflegeversicherung braucht, hier im Gesetz festlegen, allerdings ist der Staat derzeit dabei, die Steuerreform durchzuführen. Wir möchten - um entsprechend den ganzen Bereich zu regeln - wissen, welche die Basis im Endeffekt sein wird, auf der wir aufsetzen und deswegen haben wir Verständnis - immer vorausgesetzt, daß es ein Votum dieses Hauses zur Pflegeversicherung, zur Schaffung des Pflegefonds gibt - über die Durchführungsgesetzgebung mit uns reden zu lassen und der entsprechende Gesetzesentwurf geht in diese Richtung. Allerdings sollten die Mittel, die jetzt schon vorgesehen werden, für die Pflegefälle, dem größten gesellschaftlichen Problem heutzutage, gebunden werden. Ganz wesentlich und darauf drängen wir, ist die Delegation der Verwaltungsfunktionen im Vorsorgebereich von der Region auf die Länder. Dies ist im Autonomiestatut festgeschrieben, daß in der Regel delegiert wird und in der Regel heißt, wenn nicht etwas besonderes dagegen spricht. In zwei Koalitionsprogrammen ist dies vorgesehen und wir möchten das auch erreichen. Auch die Errichtung der Anstalten sollte jetzt angegangen werden, die Anstalten sind auch in zwei Koalitionsabkommen festgeschrieben und infolgedessen sollten sie errichtet werden, auch in Richtung Übernahme der Zuständigkeiten der INPS und des INAIL und dann auch der Zuständigkeiten der Pflegeversicherung. Hier sind Dinge in Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut vor fast zwanzig Jahren festgelegt worden und wir sind groß im Verzug, das zu realisieren. Verwenden wir dieses Jahr noch, um einigermaßen dem Bürger zu vermitteln, daß wir auch einiges für das Wohl dieses Bürger getan haben.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Kury, ne ha facoltà.

KURY: Ich habe jetzt versucht genau aufzupassen und ich hatte den Eindruck, daß das, was Assessor Saurer jetzt gesagt hat, doch zum Teil auch unterschiedlich ist von dem was im Gesetzentwurf drinnen steht. Ich würde gerne die Möglichkeit haben, mich für diese Diskussion auch gut vorzubereiten.

Meine Frage: Besteht die Möglichkeit, bereits in der Dezembersession die Abänderungsanträge, die wahrscheinlich von der Mehrheit für die Diskussion im Jänner eben vorbereitet werden, ausgehändigt zu bekommen, um auf dem Laufenden zu sein. Meine Bitte bereits im Dezember zumindest die Prinzipien der Abänderungsanträge ausgehändigt zu bekommen, wenn auch nicht den Wortlaut, um zu wissen wie man weiterfährt.

PRESIDENTE: Lei ha ragione, sono stati presentati in data odierna alcuni emendamenti molto importanti, la Presidenza si attiverà e verranno distribuiti.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Gasperotti, prego.

GASPEROTTI: Due questioni Presidente. Chiedo cortesemente al collega Saurer o chi ha presentato questi emendamenti se fosse possibile anche avere una ragione di questi emendamenti, non solo dal punto di vista legislativo, ma una correzione dell'obiettivo posto nella stessa presentazione del disegno di legge.

La seconda questione. Presidente, le chiedo, proprio in occasione della riunione congiunta della I^a e II^a commissione che fosse presente anche il Presidente del Consiglio regionale, perché comunque rimane il garante di tutti e siccome è una straordinaria occasione questo essere presente garantisce tutti.

PRESIDENTE: Mi ricordava adesso il collega Denicolò, che è uno dei firmatari di questi emendamenti presentati, che sono anche motivati, perciò questo è importante per il collega perché si può capire meglio in cosa consistono queste modifiche.

Volevo comunicare all'aula che per motivi istituzionali il Presidente Peterlini non è presente, io venerdì devo presenziare, in una veste ben diversa, a tutta una serie di impegni, farò il possibile, cercando di giustificare la mia assenza ad alcuni incontri istituzionali, in ogni modo la sua raccomandazione la faccio mia e vedrò di essere presente venerdì.

Lei chiede la parola sull'ordine dei lavori cons. Klotz? Prego.

KLOTZ: Herr Präsident, damit wir im Jänner wissen, wie wir mit den Arbeiten weiterfahren. Wir haben am Dienstag, den 9. Dezember am Nachmittag Regionalratssitzung und dann Mittwoch und Donnerstag. Ich gehe davon aus, daß wir die 2,5 Tage für den Haushaltsvoranschlag brauchen werden.

Ich würde Sie also ersuchen, uns jetzt hier zu sagen, ob wir dann am 9. Dezember um 15.00 Uhr bereits mit dem Haushalt beginnen oder nicht? Ich würde Sie darum ersuchen, bereits mit dem Haushalt zu beginnen. Wenn wir früher fertig werden, dann können wir immer noch mit dem Gesetz Nr. 63, dem Familienpaket, weitermachen, aber ich glaube es ist besser, wenn wir mit den Haushaltsvoranschlag beginnen, weil es sich gezeigt hat, daß man ein bißchen Spielraum einfach haben muß. Zwei Tage sind meines Erachtens doch sehr kritisch und eng.

PRESIDENTE: Apprezzo questa sua raccomandazione, lei forse era momentaneamente assente dall'aula, avevo comunicato che avremmo sospeso questa sera la trattazione di questi importanti disegni di legge, il giorno 9 dicembre iniziamo con il bilancio e se possiamo dedicare parte di queste giornate al proseguo della discussione, che sospendo adesso, sarei felice. In ogni modo quelle giornate sono state riservate alla discussione del bilancio. In gennaio iniziamo subito con il punto che sospendiamo questa sera.

Vi ringrazio, sono le ore 17.02 e chiudo i lavori, come avevo garantito al collega Benedikter, il 'patriarca' del Consiglio.

La seduta è tolta.

(ore 17.02)

INDICE

Disegno di legge n. 58:

Modifica alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, per l'introduzione del diritto alla modifica dello Statuto comunale mediante referendum popolare (di iniziativa popolare)

pag. 1

Disegno di legge n. 87:

Intervento finanziario a favore delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 3

In discussione congiunta:

Disegno di legge n. 63:

Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali concernenti interventi di previdenza integrativa e di assicurazione sociale, nonché nuovi interventi in materia (presentato dai consiglieri regionali Saurer, Kasslatter-Mur, Achmüller, Denicolò e Frasnelli)

Disegno di legge n. 78:

Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 24 maggio 1992, n. 4, 25 luglio 1992, n. 7 e 28 febbraio 1993, n. 3 (presentato dai consiglieri regionali Morandini, Ianieri, Binelli, Valduga, Fedel e Willeit)

pag. 43

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 58:

Anderung des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, zur Einführung des Rechtes auf Abänderung der Gemeindegliederung mittels Volksabstimmung (eingebracht aufgrund eines Volksbegehrens)

Seite 1

Gesetzentwurf Nr. 87:

Finanzielle Maßnahme zugunsten der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 3

In vereinheitlichter Debatte:

Gesetzentwurf Nr. 63:

Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen betreffend Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge und Sozialversicherung sowie neue Maßnahmen in diesem Sachbereich (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Saurer, Kasslatter-Mur, Achmüller, Denicolò und Frasnelli)

Gesetzentwurf Nr. 78:

Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen vom 24. Mai 1992, Nr. 4, 25. Juli 1992, Nr. 7 und 28. Februar 1993, Nr. 3 (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Ianieri, Binelli, Valduga, Fedel und Willeit)

Seite 43

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	pag.	2-16-21-38-47
CASAGRANDA Sergio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	3-30-42
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	4-14-33-37-42
BOLZONELLO Marco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	5-11
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	7-25-34-35-39-42
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	9-41-48
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	12
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	19
BERGER Johann Karl <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	20-33-35
DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	"	21
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia TrentinoIntegrale)</i>	"	23
CHIODI-WINKLER Wanda <i>(Gruppo Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	24
HOLZMANN Giorgio <i>(Gruppo Alleanza Nazionale)</i>	"	27
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	28-39
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale)</i>	"	28
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	33-36-43

ACHMÜLLER Erich (<i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i>)	pag.	43
SAURER Otto (<i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i>)	"	44
KLOTZ Eva (<i>Gruppo Union für Südtirol</i>)	"	48